ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI Num. 230
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

SABATO DOMENICA
28 - 29 Settembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

LA CRISI DEL COMUNISMO

Le ammissioni dell'on. Amendola

Mai autocritica aveva raggiunto forme così violente - Centinaia di migliaia di iscritti hanno abbandonato il partito - Fine del "togliattismo"? - E' ancora presto per dirlo, ma sembra certo che qualcosa di grosso stia avvenendo nel p.c.i.

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri, convocato per martedì, esaminerà innanzi tutto i problemi di politica estera, anche in vista del dibattito che si aprirà sul bilancio degli Esteri, il 10 ottobre.

I commenti politici di fine settimana sono rivolti a tre fatti: alla relazione di Amendola al Comitato centrale del PCI, al discorso di Gui sul bilancio del Lavoro, alla votazione della Camera sul bilancio degli Interni.

La relazione di Amendola, che tanto crudamente denuncia la crisi che travaglia il partito comunista, ha suscitato notevole impressione; si rileva, tra l'altro, che mai autocritica aveva raggiunto forme così violente da sembrare autolesionismo. Le cifre citate dal relatore parlano chiaro: per quanto riguarda l'organizzazione, dall'anno passato al primo settembre scorso gli iscritti al PCI sono scesi a 1.817.229, con una perdita del 10,8 per cento; sono usciti, quindi, dal partito trecentomila persone. Più precisamente, la perdita è così distribuita: il 0,8 per cento nel nord, il 0,1 per cento nel centro e, ciò che appare nuovo, il 14,9 per cento nel sud dell'Italia.

Il reclutamento di nuovi iscritti ha registrato una contrazione ancora più clamorosa: 91 mila reclute nel 1957, contro 156 mila nel 1956.

Si tratta di una crisi non soltanto organizzativa, ma anche politica e ideologica.

Non è senza significato il fatto che la relazione sia stata tenuta da Amendola e non da Togliatti, al quale [illegible] qualità di segretario [illegible] il «togliattismo» sembra che sia per finire. Lo [illegible] la relazione, quando [illegible] azione del partito, rileva che questa consisterà «in una opposizione irriducibile e intransigente, senza colloqui nè compromessi». Il «togliattismo» per dieci anni si è sempre basato su un gioco possibilista, fatto appunto di colloqui e di compromessi verso gli avversari. E' ancora presto per dire [illegible] si concluderà la lotta al vertice del P.C.I. E' certo, comunque, che nel partito [illegible] stia succedendo qualche cosa di grosso, di cui per ora non è possibile valutare le conseguenze.

Il discorso di Gui al Senato è commentato negli ambienti politici romani come un esempio di «realismo politico». Gui ha sottolineato che il suo Ministero «non può mettere, per ovvie ragioni, troppa carne sul fuoco», comunque ha dato utili indicazioni per la risoluzione dei maggiori problemi. L'oratore ha indicato come urgente l'approvazione dei seguenti provvedimenti: aumento delle indennità post-sanatoriali ai tubercolotici che attendono il proficuo lavoro; miglioramenti dei minimi di pensione I.N.P.S.; aumento della misura degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura.

Sul problema dell'INA-Casa il Ministro ha detto che il problema reale è quello delle giacenze, mentre tutto il resto è frutto di fantasia e di intenti polemici. Le giacenze possono essere assorbite a mano a mano che il ritmo delle costruzioni si incrementa: si tratta, in sostanza, di equilibrare il ritmo di applicazione del Piano INA-Casa e di sollecitare gli enti preposti perchè il Piano risulti sicuro e spedito.

In tema di pensioni, il ministro ha detto che il provvedimento che sarà esaminato dal Consiglio dei ministri prevede la concessione della pensione di reversibilità anche per i superstiti dei pensionati della Previdenza Sociale liquidati prima del 1945; una maggiorazione percentuale a tutte le pensioni della Previdenza Sociale attualmente corrisposte, ed un aumento delle pensioni minime attualmente integrate dallo Stato a coloro che, avendo potuto versare un numero eccessivamente esiguo di contributi previdenziali, non trarrebbero praticamente alcun beneficio dalla predetta maggiorazione percentuale.

Approvato il bilancio del Lavoro, il Senato ha proseguito stamane il dibattito su quello della Difesa che sarà concluso martedì.

La votazione alla Camera sul bilancio degli Interni è ancora al centro di polemiche tra missini e socialisti. Questi ultimi accusano il m.s.i. di avere aiutato sottobanco il governo Zoli con i quattro voti mancanti a raggiungere la maggioranza. De Marsanich ha reagito accusando invece il p.s.i. di avere permesso lo «squagliamento» dei suoi deputati al momento del voto. Il punto di vista socialdemocratico è che nel segreto dell'urna un po' tutti si sono preoccupati di tenere in vita il governo Zoli «che fa comodo». Ma molto esplicito è in proposito il giudizio dello stesso Zoli: «Dichiarano di votare [illegible] ... hanno paura che cascasse [illegible]».

Colloqui di Zoli con Pella e Scelba

ROMA, sabato sera.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli ha ricevuto questa mattina, al Viminale, l'ex presidente del Consiglio on. Mario Scelba. Nel corso del colloquio, sarebbe stato compiuto un breve esame informativo ed orientativo della situazione politica. L'incontro ha determinato una certa curiosità anche perchè Scelba aveva pubblicamente annunciato di ritenere che la legislatura dopo il varo dei bilanci, cioè dopo il 31 ottobre, è da considerare praticamente morta. Ciò significa che Scelba stesso, come Zoli, non escluderebbe la possibilità di elezioni anticipate all'inverno.

Successivamente Zoli ha ricevuto il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri on. Pella, di ritorno da New York.

Il colloquio tra il presidente del Consiglio e il vice-presidente e ministro degli Esteri on. Pella è durato oltre un'ora. Al termine di esso, Pella ha dichiarato: «Ho fatto a Zoli una relazione sulla missione svolta presso l'ONU a New York e sui colloqui di Parigi».

Domani rientrerà il sen. Medici che farà subito al Presidente del Consiglio, così come Pella stamane, una relazione sulla missione svolta negli Stati Uniti. E' probabile che, come Pella, anche Medici faccia una relazione al Consiglio dei ministri di martedì sui lavori del Fondo monetario.

Stamane al Policlinico di Roma

La morte del regista Augusto Genina

Aveva 65 anni e lavorava nel cinema dal 1913 - Una trentina di film realizzati in Italia e all'estero

Roma, sabato sera.

Si è spento stamane il regista cinematografico Augusto Genina. Il decesso è avvenuto alle ore 8 alla Clinica Medica del Policlinico dove il regista era stato ricoverato nei giorni scorsi in seguito ad una affezione broncopolmonare. Da due anni circa Genina soffriva di una grave forma di cardiopatia. Al momento del trapasso era al suo capezzale la moglie Elisabetta.

Augusto Genina era nato a Roma il [illegible] gennaio 1892. Il suo nome è legato alla storia del cinema italiano, del quale è considerato un pioniere. Nel cinema, infatti entrò giovanissimo, nel 1913, come soggettista del film «La gloria» che fu realizzato da Baldassarre Negroni, e presto passò alla regia che non avrebbe mai più abbandonato. Dotato di un solido e ricco mestiere, ha lavorato sino a ieri non solo in Italia, ma anche in Francia e in Germania, firmando, almeno una trentina di film.

Tra i suoi film più importanti del periodo del muto si ricordano: La signorina Ciclone, Addio giovinezza, Cirano di Bergerac, La maschera e il volto, I tre sentimentali *fino ai film del 1926-27 come* L'ultimo Lord *e* Scampolo. *Con l'avvento del sonoro, la sua attività continuò all'estero (dove aveva già girato* Quartiere latino *e* Miss Europa*), con* La gondola delle chimere *e altri film realizzati in Francia. Rientrato in Italia, fu il regista di* Squadrone bianco, L'assedio dell'Alcazar *e di altri film.*

Nel dopoguerra era tornato clamorosamente alla ribalta con il film su Maria Goretti Cielo sulla palude, *al quale seguirono* Tre storie proibite, L'edera, Maddalena *e il recente* Frou-Frou.

Il regista Augusto Genina

Incidente diplomatico alla tv inglese

Nel corso di una conferenza-stampa a Londra, alcuni giornalisti hanno accusato il Giappone di sleale concorrenza commerciale - Il Ministro degli Esteri nipponico ed un suo interprete, dopo una movimentata scena, interrompono clamorosamente l'intervista che si stava svolgendo sotto gli occhi dei telespettatori

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, sabato sera.

I giapponesi hanno fama di gente che non perde mai la pazienza, dotata di un «self control» ancor più ermetico di quello britannico. Eppure, nel tardo pomeriggio di ieri, i rappresentanti della stampa mondiale a Londra hanno visto un diplomatico di quella lontana nazione perdere completamente le staffe, e accendersi e adirarsi come un focoso figlio del Mediterraneo. L'incidente — che è ora all'esame del Foreign Office e potrà anche avere qualche strascico diplomatico — venne ripreso dagli obiettivi e dai microfoni della televisione, che l'ha trasmesso sulla rete nazionale.

L'episodio è avvenuto alla conferenza stampa concessa dal ministro degli Esteri nipponico Aiichiro Fujiyama, giunto ieri in Inghilterra per colloqui con il governo britannico. Lo statista parla un ottimo inglese, ma ieri volle avere accanto a sè il primo segretario dell'ambasciata giapponese — signor Masaki — il quale traduceva sia le domande che le risposte. I giornalisti inglesi cominciarono ad un certo punto a chiedere spiegazioni sulla condotta di quelle ditte nipponiche che vendono prodotti inferiori per qualità al modello britannico ma con la stessa forma, lo stesso lavoro e talvolta lo stesso nome. Si aprì così la sequenza destinata ad avere un burrascoso finale.

Dapprima tutto si svolse nella più serena delle atmosfere. Il ministro degli Esteri [illegible] che il [illegible] «[illegible] fra i due Paesi erano ottime e armoniose». Un giornalista insistette e citò il caso di quella ditta nipponica che vende calze di nylon in scatole perfette, uguali a quelle di una ditta di Leicester. Il ministro mantenne la sua olimpica calma e, in cortesissimo linguaggio, fece sapere che non era al corrente del fatto, ma che comunque se i «giapponesi» hanno fatto degli sbagli questi sbagli saranno corretti».

A questo punto, fece la sua apparizione il signor Robin Day, uno dei più aggressivi cronisti della televisione. Si sedette accanto al ministro, diede ordine alle macchine da presa di mettersi al lavoro e scatenò la sua offensiva. «Allora, siamo certi, parlerà col governo inglese di questo sleale metodo di concorrenza?». Attraverso Masaki, il ministro reiterò che la situazione sarebbe stata studiata. «E mi dica un po' — fece allora il telecronista — parlerà anche di questo?». E estrasse dalla tasca due scatolette contenenti entrambe cuscinetti a sfere. Non vi era dubbio, le due custodie erano uguali, sebbene una contenesse cuscinetti fatti in Giappone e l'altra in Inghilterra. I nipponici avevano cambiato soltanto una lettera, e così il marchio di fabbrica invece d'esser «Pollard» era «Bollard», una differenza che poteva sfuggire anche ad occhio assai attento.

La flemma del primo segretario Masaki svanì in un soffio. «Il suo modo di agire — gridò — è irregolare. Avrebbe dovuto farci sapere prima che intendeva fare questa domanda».

«Non sapevo che ci fosse questa regola», ribattè il giornalista. Sempre più rosso in viso, con gli occhiali che gli traballavano sul naso, Masaki strillò: «Questa è una scortesia, un tradimento».

Calmo, Robin Day disse che anche il metodo usato da quella ditta era un tradimento. «Che ne pensereste se poi, inglesi, facessimo lo stesso?».

Dopo queste parole [illegible] anche la [illegible] del ministro degli Esteri, il quale cominciò a guardarsi attorno con uno sguardo sempre più gelido. Robin Day gli spinse [illegible] e sollecitò una risposta. Masaki balzò in piedi gridando: «E' una scorciata. Si vergogni». Il ministro fece piovere sul giornalista occhiate di rimprovero. Un funzionario nipponico, rimasto fino allora in seconda linea, balzò avanti, ordinò agli operatori della televisione di chiudere gli obiettivi, indi prese Aiichiro Fujiyama per un braccio e lo trascinò fuori della stanza.

Così finì la conferenza stampa.

Mario Ciriello

A Roma il capo di S. M. dell'esercito di Israele

Roma, sabato sera.

Il Capo di Stato maggiore dell'esercito dello Stato d'Israele, generale Moshe Dayan, è giunto stamane all'aeroporto di Ciampino da Dakar con un quadrimotore statunitense, insieme con la consorte Ruth.

Negli abissi legato alla nave

Il cap. Johann Diebitsch, comandante del «Pamir», la cui drammatica fine è stata descritta dai superstiti del naufragio. Quando il tremendo tifone investì il veliero, il capitano si fece legare a un albero e continuò a dare ordini fino a che non fu costretto a gridare il «Si salvi chi può», inabissandosi quindi con la nave.

Giunti alle 8 a Casablanca cinque superstiti del veliero

I redivivi del «Pamir» rievocano il loro dramma

Il comandante [illegible] e il [illegible] l'uno all'altro hanno pianto [illegible] a lungo - Il racconto degli scampati: la loro nave si inclinò paurosamente, il vento trascinò in acqua i marinai. Molti annegarono subito, altri si perdettero nel mare in tempesta - Sessantasei ore su una zattera spezzata, con gli squali che guizzavano intorno

(Nostro servizio particolare)

Casablanca, sabato sera.

Il battello americano Geiger, con a bordo cinque dei sei scampati dalla tragedia del veliero-scuola Pamir, è giunto stamane alle 8 nel porto di Casablanca.

Le sirene del porto e quelle dei rimorchiatori hanno salutato con il loro sibilo la nave. Quando ancora distava qualche centinaio di metri dal molo, le si sono fatti incontro una lancia con a bordo una quarantina tra fotografi e operatori cinematografi, un vaporetto carico di giornalisti e una trentina di imbarcazioni private, piccole e grandi.

Sul ponte superiore della nave, i cinque giovani superstiti del Pamir tutti vestiti nell'uniforme cachi da addestramento dell'esercito americano (fornita loro dal comandante del Geiger) rispondevano con timidi cenni della mano alle grida di saluto e agli applausi provenienti dalle imbarcazioni e dal molo, su cui si affollano centinaia di persone.

Pochi minuti dopo la nave attracca e viene gettata la passerella. Il primo a precipitarsi a bordo è stato il signor Walter Anders, di Brema, padre del cadetto diciannovenne Folkert Anders; lo segue il gruppo dei giornalisti e dei fotografi (un centinaio di persone in tutto) e quello delle autorità: il Console americano, il consigliere dell'Ambasciata tedesca a Rabat, il vice-governatore di Casablanca. L'incontro tra padre e figlio dà luogo ad una scena profondamente commovente: avvinghiati l'uno al collo dell'altro, i due piangono dirottamente, senza pronunciare parola. Anche i quattro giovani compagni del mozzo, che dovranno attendere ancora qualche ora prima di rivedere i loro cari, piangono, e anche gli occhi dei giornalisti si inumidiscono. L'abbraccio tra padre e figlio dura una decina di minuti.

Poi Walter Anders vuol stringere al petto, ad uno ad uno, i giovani che assieme al figlio hanno condiviso l'agonia di tante ore spaventose: il cadetto Karl Kraaz[illegible], i marinai Klaus Friedrich e Hans Wirth, il cuoco Karl Dummer. I cinque superstiti appaiono in buona salute e sereni, sebbene ancora spossati dalla fatica. Sul volto e sulle mani sono le tracce delle ustioni provocate dal sole e dall'acqua marina.

Dopo che i fotografi hanno avuto tempo di riprendere da tutte le prospettive la scena sulla coperta della nave salvatrice, i cinque giovani vengono accompagnati dal comandante della nave, il capitano Lotz, nella sala da pranzo per una breve conferenza stampa.

Il consigliere dell'Ambasciata tedesca a Rabat, Hansel, pronuncia brevi parole per esprimere la gioia di ognuno, inviare un pensiero di reverente memoria agli scomparsi, ringraziare le autorità americane e tutti coloro che hanno partecipato con indefessa dedizione alle ricerche. Si inizia quindi la conferenza stampa, che non durerà più di un quarto d'ora. Le domande e poi le risposte sono successivamente tradotte dal tedesco in inglese e poi in francese. Nel frattempo una folla sempre più fitta attende sul molo lo sbarco dei superstiti; due jeeps dell'esercito americano, che condurranno i giovani all'aeroporto di Casablanca donde un aereo «C-54» li ricondurrà in patria, sono già pronte sulla banchina.

Il primo superstite del «Pamir» interrogato dai giornalisti è il cuoco di bordo, Karl Dummer, il quale ha narrato che, prima ancora che tutti i membri dell'equipaggio avessero potuto prendere posto nelle lance di salvataggio, lo sbandamento della nave aveva superato i 40°, sicchè quelli che erano ancora sul ponte erano finiti in acqua. Il Dummer, con emozione comprensibile, ha rievocato questi istanti dicendo come gli uomini piombati in mare cercavano soprattutto di allontanarsi dal veliero, per non essere ingoiati con esso. Già in questa tragica fase del naufragio, parecchi marinai, cadendo in acqua, gli uni sugli altri, dovevano essere annegati. Altri si perdettero nel mare in tempesta, non sapendo dove dirigersi. Alcuni ebbero la ventura d'avvistare una lancia che andava alla deriva e scomparvero, per il momento, alla furia degli elementi. Fra di loro era il Dummer.

Delle 66 ore trascorse sulla leggera imbarcazione, il Dummer conserva un ricordo confuso: doveva avere una forte febbre e forse, come altri suoi compagni, delirava. Sulla scialuppa erano in cinque: per ore interminabili non videro altro segno di vita intorno, all'infuori degli squali che guizzavano avanti e indietro, in attesa di una probabile preda.

Ha poi preso la parola il cadetto Anders: «Il vento era così forte — ha detto — che rovesciò la nave sui superstiti costringendoli a nuotare con la massima energia per sottrarsi al risucchio provocato dal veliero che affondava».

Una volta lontani, gli scampati cominciarono a riunirsi in piccoli gruppi e a guardarsi intorno nella speranza di scorgere qualche scialuppa di salvataggio o qualche zattera. Dopo circa un'ora il gruppo di cui faceva parte Anders scorse la scialuppa della salvezza a circa 150 metri di distanza. Ci volle quasi un'ora per raggiungere l'imbarcazione a causa delle gigantesche ondate che ne impedivano la vista. Quando giunsero finalmente alla scialuppa in circa 10 uomini si accorsero con dolore che l'imbarcazione era in pessimo stato, spezzata e quasi completamente sommersa.

Comunque, dopo aver liberato l'imbarcazione da qualsiasi cosa che avesse un peso, Anders e i suoi compagni vi presero posto. La barca per il peso sembrava che dovesse affondare definitivamente. Durante la nottata, malgrado i tentativi disperati compiuti per salvarli, due marinai perirono.

Videro un'imbarcazione la prima notte a circa 800 metri di distanza ma, a causa del vento, non riuscirono a farsi sentire. Il secondo giorno altri due uomini perirono per essersi gettati in mare, resi pazzi dalla sete, che è stata il maggiore tormento.

Tanto il cadetto che altri marinai hanno cercato di opporsi in ogni modo al tentativo di bere acqua salata compiuto da molti, ma inutilmente. Nella giornata e nella nottata di domenica essi scorsero diverse navi e numerosi aerei che stavano ricercandoli, ma non riuscirono a farsi scorgere. Il giorno dopo, e cioè il giorno in cui furono salvati, erano così deboli che non avevano la forza di sollevare neppure una mano.

Un altro dei superstiti ha poi rievocato con parole di alta commozione la fine del comandante del Pamir, capitano Johann Diebitsch: quando la nave fu investita dal tifone, egli volle farsi legare sul ponte, ad un albero, per poter continuare a trasmettere gli ordini. Ma la lotta contro gli elementi durò poco: la nave si inabissò con il suo capitano.

Michel Montjean

Durante le ricerche del «Pamir», un aereo credette di avere avvistato il relitto del veliero. Si trattava, invece, come è risultato poi dalla foto, d'una scialuppa rovesciata.

"Ora è cosa fatta, speriamo che il pubblico l'accetti con favore,,

Intervista con Carlo Ponti sul suo matrimonio con la Loren

I progetti per il futuro: un film a Londra e due mesi di riposo in Svizzera - Il ritorno a Roma subordinato all'annullamento delle prime nozze del produttore - "Entrambi speriamo di avere bambini,, - Sophia ha detto: "Per una donna innamorata la differenza di età non ha importanza,,

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, sabato sera.

La notizia dell'avvenuto matrimonio fra Sophia Loren e il produttore Carlo Ponti ha messo a rumore gli ambienti giornalistici di Hollywood che hanno subito tentato di ottenere interviste dai due sposi. L'attrice non ha però potuto parlare a lungo coi giornalisti perchè impegnata nella lavorazione di un film presso gli studi della Paramount. Essa si è limitata a rispondere brevemente ad una imbarazzante domanda dichiarando che «per una donna innamorata, la differenza di età non ha la minima importanza».

Carlo Ponti ha concesso invece un'ampia intervista ricevendo i giornalisti presso la piscina della splendida villa della moglie a Brentwood. In costume da bagno e sorseggiando un «vermouth», Ponti ha esposto esaurientemente la sua opinione sul matrimonio che è stato celebrato segretamente per procura il 17 settembre scorso a Ciudad Juarez, nel Messico. Il noto produttore italiano ha detto: «Sophia ed io abbiamo separato nettamente la nostra vita privata dalla pubblicità dell'ambiente cinematografico. Noi speravamo infatti che la notizia del nostro matrimonio non sarebbe stata divulgata prima di un certo periodo di tempo».

Alla domanda se è stata l'attrice a proporre le nozze in Messico, Ponti ha rilevato: «Da molto tempo pensavamo a questo passo, ma nessuno di noi due ha preso unilateralmente l'iniziativa. Abbiamo agito insieme, di comune accordo. Quando abbiamo avuto la certezza che ci potevamo sposare per procura a Ciudad Juarez, è stato solo più questione di tempo. Abbiamo lasciato che facessero tutto i miei legali. Essi hanno dapprima ottenuto per procura il mio divorzio nella città messicana il 5 agosto scorso e quindi hanno proceduto all'azione conclusa col nostro matrimonio. Questo sistema si è dimostrato molto pratico. Ora, è cosa fatta e noi speriamo che il pubblico l'accetti con favore».

Alludendo quindi alla pubblicità giornalistica e fotografica data alla recente maternità di Gina Lollobrigida, la maggiore rivale di sua moglie, il produttore ha continuato: «Noi non abbiamo voluto un matrimonio cinematograficamente sensazionale, nè vogliamo che dimostrazioni del genere accompagnino la nostra vita privata. Non vi saranno quindi ricevimenti o feste per amici o conoscenti dopo che le nostre nozze sono ora di dominio pubblico, come non vi è stata luna di miele. Sophia lavora duramente dalla metà del mese scorso e deve recarsi ogni giorno agli studi per la lavorazione del film «Houseboat».

Ad un giornalista che gli ha chiesto se desideravano avere bambini, il marito di Sophia Loren ha detto: «Certamente. Entrambi speriamo di avere bambini». Ponti ha quindi annunciato che la lavorazione dell'attuale film a Hollywood sarà terminata per la metà di ottobre, data in cui entrambi partiranno per Londra dove si è già iniziata la lavorazione del film Stella, che avrà per interpreti Sophia Loren e William Holden.

Ponti ha aggiunto: «Sophia sarà impegnata in questo film fino alla fine dell'anno. Non appena terminato, ci recheremo nella nostra casa di Burgenstock, in Svizzera, dove ci riposeremo per un paio di mesi. Quindi faremo ritorno a Hollywood per il prossimo film di Sophia».

Per quanto entrambi italiani, i due sposi considerano ora Burgenstock come la loro residenza abituale. Essi hanno affittato presso il «Burgenstock Hotel» una villa che fra qualche tempo finiranno per acquistare.

La questione della residenza a Roma è stata lasciata aperta fino a che sarà risolto il problema del precedente matrimonio di Ponti. A proposito di tale situazione, il marito della Loren ha detto: «Sono spiacente di dover rilevare che mentre il nostro matrimonio a Ciudad Juarez è riconosciuto ovunque in tutto il mondo, non lo è in Italia. Spero tuttavia che riuscirò ad ottenere l'annullamento in Italia del mio precedente contratto matrimoniale, ma è un problema questo che intendiamo risolvere con calma, dignità e buon gusto».

Carlo Ponti ha infine rivelato che la madre e la sorella di Sophia, la giovane Maria, avevano da tempo approvato il progetto delle nozze nel Messico e che la mamma dell'attrice, con la quale Sophia conversa quasi ogni giorno per radiotelefono, ha dato la sua benedizione agli sposi.

M. B.

CRONACA CITTADINA

Dopo il rinvio dell'apertura delle scuole per l'asiatica

Sessione speciale di esami di Stato?

Situazione critica alle Poste: malati 107 portalettere su 300 - Quintali di stampe si accumulano in via Nizza - Assente all'ATM il sette per cento del personale - Un caso di morte sospetta a Nichelino

Tutte le scuole elementari e medie di Torino e della provincia inizieranno le lezioni il 21 ottobre: il Provveditore agli Studi prof. Lama ha preso ieri la decisione, su parere del Consiglio Provinciale di Sanità, riunitosi durante il pomeriggio in Prefettura. Per gli alunni delle elementari l'influenza porterà 20 giorni di vacanze forzate, per gli studenti medi una o due settimane in più di riposo.

Ora le autorità scolastiche devono prepararsi a fronteggiare gli eventuali e non lievi problemi che l'epidemia potrebbe creare nel campo degli esami. Per quanto riguarda maturità ed abilitazione la questione riguardante gli scritti è stata sollevata al Parlamento da un'interrogazione che chiede una nuova sessione per gli ammalati. Se questa venisse concessa (occorrerebbe però un decreto-legge) verrebbero a giovarsene anche gli «influenzati» torinesi. Questi non sono certo in numero forte, perché le prove scritte si sono svolte prima che l'epidemia scoppiasse a Torino.

Agli orali le assenze saranno di certo assai più numerose ma non sarà difficile predisporre i rimedi. Infatti i Presidenti delle Commissioni hanno il potere di stabilire il calendario delle interrogazioni e potranno disporre (come è del resto normale consuetudine) un secondo appello per i candidati che non si siano presentati al loro turno per causa di malattia.

Se però verrà colpito qualche commissario ciò porterà seri intralci e ritardi nello svolgimento degli esami: fortunatamente l'influenza è a decorso assai breve e, almeno da noi, il rinvio dell'inizio dell'anno scolastico permette di concludere gli esami in tempo anche se vi saranno ostacoli di tal genere.

L'epidemia, sempre «benigna», è ormai estesa a tutta la provincia (eccettuata Ivrea). Come è noto il primo ed il maggior focolaio è quello di Venaria, dove però l'«asiatica», dopo aver raggiunto la massima punta qualche giorno fa, sta entrando in una fase discendente. La parabola è invece in ascesa a Moncalieri (800 casi circa), a Cavalla (un centinaio di malati al solo lanificio Bona), a Rivoli, nella zona collinare (Gassino-Castiglione). Anche negli altri comuni che fanno cerchia alla nostra città (Settimo, Grugliasco, Collegno, Nichelino ecc.) l'influenza sta progredendo ma in nessun comune si sono raggiunte finora punte molto alte.

A Nichelino la percentuale dei colpiti appare leggermente superiore a quella degli altri paesi: per quanto non si possano fare cifre precise si può ritenere che circa il 15-20 % della popolazione sia stata contagiata, tenendo conto anche delle forme più lievi. In questo comune è segnalata anche la morte di un giovane di 20 anni, deceduto ieri pomeriggio.

Con ogni probabilità l'esito letale è dovuto a complicazioni polmonari o ad insufficienza cardiaca.

La situazione dei servizi pubblici a Torino non risulta finora compromessa dall'epidemia. Soltanto i portalettere sono duramente colpiti ed un terzo di essi è ammalato: il giorno 25 si è raggiunta la punta massima con 107 assenti su 300. E' stato necessario ridurre il numero delle distribuzioni e nei magazzini giacciono quintali di stampe, perché si è ritenuto di dare la precedenza alle lettere, considerate più urgenti.

All'Azienda Tranvie circa il 6-7% del personale è ammalato e la percentuale è ancora minore ai telefoni (2-3 %). Alle Ferrovie le assenze sono pochissime: si è provveduto ad un certo numero di vaccinazioni ed alla disinfezione di stazioni e vetture (analoghe precauzioni sta prendendo l'A.T.M. su tram e pullman).

Vigili del Fuoco e Vigili Urbani hanno una salute di ferro: tra i primi nessun contagiato, tra i secondi tre soltanto. Anche il numero degli influenzati nella polizia e nei carabinieri non è molto forte.

Il Monopolio ha iniziato stamane una distribuzione straordinaria di chinino alle tabaccherie, molte delle quali erano rimaste sprovviste. Ve ne sarà a sufficienza per tutti, e così pure per tutti i medicinali.

Scontro con un camion, all'angolo di corso San Maurizio

Quintali di frutta e verdura bloccano il tram

Un tappeto variopinto ha coperto il selciato di corso San Maurizio

Ferito un medico in un incidente a Stupinigi

Un camion è stato rovesciato stamane, in corso San Maurizio angolo via Bersio, da una vettura della 16a linea. I sette quintali di peperoni, uva, pomodori ed insalata che riempivano il cassone hanno sommerso la sede dei binari.

Da questo mare di verdura è stato estratto un uomo ferito alla testa. Portato all'istituto Maria Adelaide, è stato medicato e subito rilasciato. Guarirà in pochi giorni.

Si trovava sul cassone del camion e si chiama Alessandro Il Grande, ha 53 anni ed abita in via Catania 10.

L'incidente è avvenuto verso le ore 10. Il camion giungeva dal Po e percorreva corso San Maurizio. All'altezza di via Giulia di Barolo aveva svoltato a destra quando veniva investito dal tram che si apprestava a superare l'incrocio. L'avantreno della vettura cozzava contro la parte posteriore destra del camion rovesciandolo sul fianco sinistro. L'autista Angelo Rizzi, di 44 anni, abitante in via San Domenico 1, è uscito dalla cabina illeso. Aveva al fianco la signora Albano [illegible] in Actis, 52enne, abitante in via Kossut 49; anche la donna non ha riportato ferite.

— Alle ore 11 sulla strada di circonvallazione del castello di Stupinigi un autocarro che giungeva da Vinovo ha investito frontalmente un'auto «Union», guidata dal dottor Giovanni Cicchi, abitante in corso Francia 303. Il medico era diretto a Vinovo per visitare un malato. Per il contraccolpo ha urtato il capo contro un montante e si è prodotto una lieve ferita alla fronte. L'avantreno della sua vettura è rimasto sfasciato. Il guidatore del camion Giovanni Boero, abitante a Torrazza, non ha ferite.

Auto rubate. — L'Automobile Club comunica che sono state rubate una Fiat «600 C», targata TO 102140, una «600» TO 189735 e una «1100» FI [illegible]. E' stata ritrovata la Fiat «600» TO 193611 rubata nei giorni scorsi.

Echi di cronaca

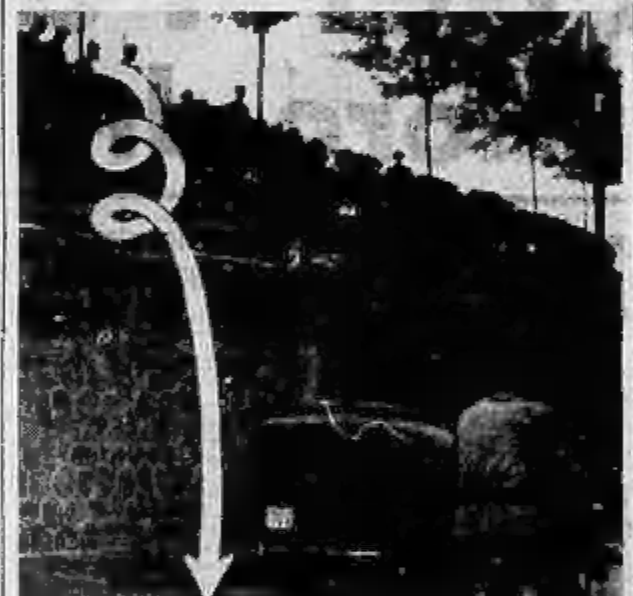
ISTITUTO TECNICO «LEONARDO DA VINCI», v. S. Francesco da Paola 14, telef. 51-033. Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi di: Scuola Media, Avviamento Professionale, Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Industriale. Orario dei Corsi: sezione diurna: 9-12; 14-16; refezione 12-14; doposcuola 16-18. Sezione pre-serale: 17,30-21. Sezione serale: 19,30-23. Orario segreteria: 9-12; 16-21.

ISTITUTO PIEMONTESE, via Garibaldi 10 Torino, telef. 42-114, corsi diurni e serali, interpreti, hostesses, segretarie d'azienda, corrispondenti lingue straniere.

BERLITZ, Santa Teresa 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive diurne e serali. Telefonare 553-970.

Un operaio trovato stamane cadavere al passaggio a livello di borgata Lesna

Litiga con la moglie e poi pentito va a gettarsi sotto le ruote del treno

Dopo la scenata la donna si era rifugiata presso una figlia - Il marito era malato e in questi giorni aveva chiesto una visita alla Mutua - Un altro meccanico muore precipitando dal cavalcavia di corso Dante - La sciagura di notte mentre rincasa

Attraversata la siepe, il Monari precipitò nella scarpata

All'alba di stamane un uomo si è ucciso gettandosi sotto il treno. L'episodio è accaduto al km. 3,600 della ferrovia Torino-Modane, in borgata Lesna. La vittima è l'operaio Luigi Vangi, di 53 anni, abitante con la moglie e una figlia diciottenne in via Martiniana 26. Un'altra figlia sposata abita in via Centallo.

Alle sei transitava al passaggio a livello di borgata Lesna un treno merci diretto a [illegible]. Poco oltre il casello il macchinista scorgeva sul vicino binario il corpo di un uomo. Rallentava, al casello successivo il convoglio si arrestava ed egli avvertiva il custode.

Dopo pochi minuti si recavano sul posto un maresciallo e due agenti del commissariato San Paolo e i carabinieri della vicina stazione. L'uomo era stato travolto da un treno diretto a Porta Nuova che lo aveva trascinato per quasi cento metri. Indosso non aveva documenti. Soltanto un biglietto con l'intestazione della Mutua permetteva di identificarlo.

Sul modulo l'operaio aveva scritto il proprio nome e l'indirizzo. Chiedeva di essere sottoposto ad una visita di controllo. Gli agenti telefonarono alla Lancia, dove egli lavorava e apprendevano che stamane non si era presentato al suo reparto. Un brigadiere del commissariato si recava all'abitazione per comunicare la notizia ai famigliari.

In casa non c'era nessuno. Si apprendeva così il retroscena dell'episodio. Luigi Vangi, forse per le sue condizioni di salute, da qualche tempo era divenuto irascibile e violento. Faceva continue scenate alla moglie. Tre giorni fa, dopo un furioso litigio l'aveva percossa. La donna aveva dovuto farsi medicare e poi non aveva avuto il coraggio di tornare a casa. Si era rifugiata presso la figlia sposata.

L'ultima persona a veder vivo il Vangi è stata probabilmente la portinaia della casa. Ieri sera lo aveva incontrato verso le 20 sotto il portone. L'uomo appariva abbattuto, contrariamente al solito le aveva parlato abbastanza a lungo. Cercava evidentemente qualcuno a cui confidarsi. «Non capisco — aveva detto — sono diventato così nervoso... devo essere malato». Roso dal rimorso meditava probabilmente il suo folle progetto. Stamane, quando ancora era buio, è uscito di casa ed è andato ad uccidersi.

✱ Un altro uomo è morto cadendo dal cavalcavia di corso Dante. Si tratta di Giuseppe Monari, di 48 anni, abitante con la moglie e due figlie nelle case popolari di via Arquata 33. Il Monari ieri sera si era recato con alcuni amici in un'osteria di barriera di Nizza.

E' uscito verso le 23 per tornare a casa ed ha percorso un tratto del cavalcavia di corso Dante. Era solito raggiungere via Arquata scendendo per una scala che unisce il cavalcavia al controviale del corso. Forse credendo di essere già arrivato alla scala egli ha svoltato e si è trovato sul bordo del cavalcavia. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato dall'altezza di circa 8 metri uccidendosi sul colpo.

Nessuno ha visto la scena. Il cadavere è stato trovato all'alba da alcuni passanti che hanno segnalato il fatto alla polizia. Sul posto si sono recati il dott. Vacca e il maresciallo Costantini del commissariato di S. Secondo.

P[illegible] per Cuneo: 0171

[illegible] mattina si potrà telefonare direttamente a Cuneo e a tutti i Comuni collegati alla sua rete urbana. Per chiamare da Torino gli abbonati dovranno fare il prefisso 0171, seguito subito dal numero dell'abbonato. Per chiamare Torino occorrerà comporre il prefisso 011. Entro il mese di ottobre saranno collegati in teleselezione con Torino anche il Sestriere e tutta la valle di Lanzo, ad eccezione di Usseglio.

I bimbi torinesi propongono il nome per le amiche giraffe

C'è anche chi vuol chiamarle "Rock" e "Roll"

Altri hanno suggerito «Mike», «Rodolfo», «Belinda», ma è probabile che a vincere il concorso siano «Giulietta» e «Romeo»

Si vogliono bene, ma non sanno come chiamarsi

Le due nuove giraffe dello Zoo godono ottima salute, secondo le ultime notizie diramate dal Parco Michelotti. Sembrano soddisfatte della loro casa, fanno nelle mattinate di sole lunghe passeggiate nel recinto, dormono beatamente dalla sera alla mattina: non hanno ormai preoccupazioni.

L'unico inconveniente della situazione è che i due animali non hanno ancora un nome, ma a loro, questo problema non ha certo fatto perdere un briciolo del potente appetito dimostrato sin dai primi giorni.

D'altra parte per il loro «battesimo» è questione di ore: il concorso organizzato dai dirigenti dello Zoo in collaborazione con la Rai sta per dare i suoi frutti. In via Arsenale 21 è già arrivato qualche migliaio di cartoline ed ora si sta facendo velocemente lo spoglio.

Dai primi risultati, trapelati nonostante la rigida consegna del silenzio, pare che in testa alla classifica sia una coppia celeberrima: Giulietta e Romeo. Hanno ricevuto alcune centinaia di voti, i bambini talvolta hanno aggiunto una frase a spiegazione della loro scelta. Uno ha scritto: «Ho preferito Giulietta e Romeo perché li immagino magri ed alti come le due giraffe». Il paragone non è certo troppo reverente nei confronti di Shakespeare e dei suoi personaggi immortali. Una ragazzina di 12 anni è venuta a riparare l'«offesa». «La storia di Giulietta e Romeo è la più bella che abbia ascoltato: se i due animali porteranno i loro nomi forse altri bambini vorranno conoscerla».

Secondi classificati, a pari merito sono Gundalina e Tristano (un po' diversi come tipi, ma pazienza), subito dopo viene Mike, non accompagnato dalla inseparabile Edy, bensì dalla Dora; Gelsomina con Rodolfo (Valentino); Johnny con Belinda. Molti suffragi ha avuto anche La Mole (nome femminile). E bisogna dire che il bel sesso ha maggiormente sbrigliato la fantasia: infatti vi sono dei ragazzi che propongono di dare alla piccola giraffa femmina il nome di due profeti biblici «Gionata» e «Geremia». Uno di essi ha fatto la proposta più in carattere con i tempi. Ha scritto: «Io vorrei che deste ai due animali i nomi di Rock e di Roll».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,5
MINIMA	+12,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +13; ore 8 +15,3; pressione 741,8; umidità 84%. Cielo coperto. Previsioni: annuvolamenti irregolari; temperat. invariata. Temperat. a Capello: mass. +20, min. +10, ore 8: 13,2.

Tre giorni prima gli aveva svuotato l'abitazione

Per vendetta lascia il ladro in mutande dal commissario

Riconosciuto dai calzoni a Porta Palazzo - Un agente si trasforma in Samaritano

Due uomini entrano insieme nel commissariato Borgo Dora; uno di essi — Gaetano Fragulla, trentaquattro anni, decoratore — tiene per il collo l'altro, un giovane meridionale, incredibilmente mal ridotto. Le scarpe sono sfondate, la camicia a pezzi, la giacca sembra esser stata adibita a strofinaccio: soltanto i calzoni, di vigogna grigia, sono nuovi, impeccabili.

«I pantaloni sono i miei» spiega il Fragulla al dr. Battistini «me li ha rubati nella mia soffitta di corso Giulio Cesare un paio di giorni fa, insieme alla radio. Ora li voglio indietro: prima di tutto perché sono i miei soli calzoni della festa e poi perché è giusto che vada in giro in mutande».

Il commissario cerca invano di spiegargli che non può consentire neppure ad un ladro di circolare in abbigliamenti che «offendano la pubblica decenza». Ma il Fragulla, in tema di delitti e di pene, ha delle idee ben radicate, assai simili al contrappasso dantesco:

«Lui non avrebbe avuto scrupoli a lasciare in mutande un povero uomo. Non mi importa che lo mandiate dentro, non voglio far denuncia: l'ho riconosciuto e l'ho pescato io, proprio grazie ai pantaloni, mi basta che li restituisca e poi se ne vada pure, ma in mutande».

Un agente del commissariato risolve finalmente la situazione regalando al ladruncolo — Mario Gervasi, di 18 anni, da Crotone — un paio di vecchi calzoni grigioverdi, ormai quasi inservibili ed usati soltanto qualche volta come tenuta da fatica. Quando il Gervasi, denunciato a piede libero per trascorse flagranze, esce dalla scalea l'unica stonatura del suo abbigliamento da «barbone» è scomparsa.

Si sono svolti ieri i funerali del maresciallo Anselmo Lamati, del commissariato San Paolo. Alla funzione, dopo la quale la salma è stata portata a Pecetto di Valenza, sono intervenuti il dottor Lambiase in rappresentanza del Questore ed il colonnello Viano comandante il raggruppamento di Torino.

[illegible] ENAL. — Salone della Tecnica (biglietti all'ENAL); Campionati italiani di tennis (riduzioni alla Casa dello Sporting Club).

Si apre il Congresso della cinematografia

Avremo schermi ancora più grandi

I tecnici studiano nuovi accorgimenti per ottenere effetti visivi sempre più straordinari

Si inaugura domattina, al Teatro Nuovo, il IX congresso internazionale della Tecnica Cinematografica che quest'anno ha per tema «Il progressivo aumento delle dimensioni e della illuminazione degli schermi cinematografici e i problemi afferenti alle apparecchiature e alle sale da proiezione».

L'argomento è vastissimo e comprende, in realtà, molti problemi come appare dalla semplice comunicazione dei sottotitoli in cui è articolato il tema generale: dimensioni e forma, brillanza, caratteristiche di rendimento, direzionalità, curvatura e inclinazione dello schermo; valori di flusso luminoso richiesti dalle nuove tecniche, aumento dell'area del fotogramma, problemi relativi agli archi ed ai carboni, nuovi tipi di sorgenti luminose; obbiettivi a grande apertura, ad alta definizione, grandangolari, anamorfici e caratteristiche dei proiettori in relazione alle nuove tecniche; forma, illuminazione, limiti, potere riflettente delle sale di proiezione.

Il pubblico, dal proprio canto, può rendersi conto della importanza di questo congresso visitando la mostra della tecnica cinematografica che costituisce un compendio completo del progresso conseguito in breve tempo in questo campo e che lascia contemporaneamente intravvedere le mete ulteriori a cui la tecnica tende.

Il visitatore potrà completare le sue conoscenze assistendo ad una serie di documentari a colori che più volte al giorno vengono proiettati al Teatro Nuovo, documentari girati negli stabilimenti cinematografici italiani e che svelano tutti i segreti della produzione di un film senza tralasciare il più piccolo particolare.

Contemporaneamente si svolgerà, sempre al Teatro Nuovo, la settimana cinematografica internazionale con la proiezione dei film più significativi, dal punto di vista tecnico ed artistico, scelti fra quelli presentati al Festival di Venezia. La settimana si inaugura questa sera con la proiezione del film di Cayatte «Occhio per occhio».

All'Unione Industriale sono proseguiti stamane, sotto la presidenza del prof. Mussoli, i lavori del congresso internazionale delle materie plastiche. Hanno svolto relazioni il dott. Verpichi, dell'associazione generale edili, di Roma sul tema: «Prime applicazioni delle materie plastiche nell'edilizia economica e popolare», il dott. Luigi Sasa, il geom. Aldo Battaglino, il dott. [illegible] Legbiese, l'ing. [illegible] Castelli, la dottoressa Gianna Toraldo-Serra, il prof. [illegible] Bua, il dott. Augusto Zoncada.

«La forza del destino» alla Radio

A gonfie vele nel romanticismo

Verdi era entusiasta del libretto tratto da una tragedia spagnola - «Dicono che la mia opera è troppo tetra, ma forse la vita è allegra?»

Stasera, alle ore 21,15, le stazioni del II programma trasmetteranno, per la stagione lirica della RAI, l'opera «La forza del destino» di Giuseppe Verdi.

Congedatosi da Cavour, il 27 marzo 1861, dopo la votazione alla Camera sulla necessità di proclamare Roma capitale d'Italia, Verdi gli aveva detto: «Vado in campagna». Infatti, ritornava a Busseto per lavorare alla Forza del Destino, della cui rappresentazione trattava con la Direzione generale dei Teatri Imperiali di Russia. Termine per la rappresentazione: il gennaio del 1862. Già nel '56, discorrendo con alcuni amici, aveva accennato alla composizione di quell'opera. Già nel settembre del '53, scrivendo alla Maffei, parodiava la situazione psicologica di don Alvaro, scrivendole: «Io, che credo di avere una buona volontà, son sempre trascinato a fare quello che non vorrei...».

In quegli anni, leggeva mai volentieri i libretti (nuvolaglia). Con avido e curioso lettore del teatro straniero cercava egli stesso l'intreccio, i caratteri che avrebbero potuto ispirarlo.

E' notevole la sua predilezione, in questo decennio, per la drammatica spagnuola della prima metà dell'Ottocento. Aveva già fatto suoi El trovador e Simon Bocanegra di Gutierrez (1813-1884), e di questo colto poeta, che si compiaceva delle storie e delle leggende aragonesi e dei tipi misteriosi, aveva letto nel '57, fra gli altri, un dramma «molto bello e interessante», Il tesoriere del Re don Pedro: lo fece tradurre, ma «nel farne lo schizzo per ridurlo a proporzioni musicali, vi trovò tali inconvenienti da deporne il pensiero». Nuovamente alla ricerca, si volse a un più famoso contemporaneo, a don Angel de Saavedra duque de Rivas, il quale, dice un biografo, fu il prototipo del perfecto caballero español, nobile, soldato, poeta e pittore; partecipò alla guerra dell'indipendenza spagnuola e fu ferito; avendo manifestato idee liberali, emigrò in Inghilterra, dove subì l'influenza di Walter Scott. Visse in Francia, rimpatriò, ebbe l'ufficio di ministro e di ambasciatore a Napoli nel 1850. E viveva ancora, quando Verdi scelse il dramma che più degli altri suoi aveva avuto fortuna, quel Don Alvaro o La fuerza del sino, che trionfò anche a Parigi nel 1835. Un tale scrittore non poteva dunque sfuggire a Verdi, che sfogliava «un'infinità di drammi».

Cinque morti, due famiglie distrutte. Il commento sarcastico è facile. Sta di fatto che questa tragedia, per concorde consenso degli storici, ha un valore intrinseco, rappresenta il risorgere della tragedia spagnuola, e, come ha scritto Arturo Farinelli, il «nuovo vangelo della lirica romantica». A parte le tirate enfatiche e l'erudizione pomposa, una poesia forte e colorita redime ciò che potrebb'esser soltanto l'effettaccio di un dramma da arena, brutalmente sanguinoso; passioni eccitate, personaggi attivissimi; l'incubo del destino, invincibile forza, fa apparire naturali e drammatici gli eventi incalzanti e catastrofici; don Alvaro impersona una tenace volontà di azione, di cui la direzione e la finalità sono avversate e stroncate da misteriose potenze; la reiterazione dei fatti è sorprendente, non inaccettabile; neppure la morte apre le braccia amiche a colui che l'invoca annullatrice del male e del bene; l'uomo è votato a un errore capriccioso, e senza tregua, dalla culla alla tomba. Tragedia cupa, fornita di tutte le tendenze del Romanticismo, scritta per i teatri spagnuoli liberati dalla censura.

Quale l'animo di Verdi per un tale dramma? Entusiasta. «Il dramma è potente, singolare e vastissimo; a me piace assai; non so se il pubblico lo troverà come io lo trovo, ma è certo cosa fuori del comune». (20 agosto '61, a Escudier). E a chi ripensi la diffusione del teatro romantico e la sentimentalità di Verdi, tale entusiasmo appare naturale e logico. E' sempre da ricordare ciò che Verdi scrisse dal Trovatore alla Maffei: «Dicono che la mia opera è troppo tetra, ma forse la vita è allegra?».

f. t.

Conferenza su Napoli al «Circolo della stampa»

Oggi alle ore 18, l'avv. Domenico Jappelli parlerà al «Circolo della stampa» sul tema: «C'era una volta... L'agonia di un mito: Napoli». I biglietti d'invito si possono richiedere alla Segreteria del Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27. Telef. 553-146/47.

STASERA AL TEATRO NUOVO DI TORINO-ESPOSIZIONI

Un film di Cayatte inaugura la "Settimana cinematografica,,

Lea Padovani e Curd Jurgens in una scena di «Occhio per occhio», di Cayatte

La tradizionale rassegna è dedicata anche quest'anno alle opere presentate all'ultima Mostra di Venezia. Domani sera *Qualcosa che vale* di Brooks

Al teatro Nuovo di Torino-Esposizioni si apre questa sera alle 21,15, e proseguirà ogni sera sino al 6 ottobre, la «IX Settimana cinematografica internazionale», una manifestazione ormai tradizionale dell'autunno torinese nel quadro del Salone della Tecnica e della collegata esposizione della tecnica cinematografica.

La rassegna, durante la quale verranno presentati alcuni tra i più significativi film dell'ultima Mostra di Venezia, s'inaugura con il francese Oeil pour oeil («Occhio per occhio»), il film di André Cayatte in programma questa sera, preceduto dal documentario francese in eastmancolor Fleuve Dieu (Il Rodano).

«Oeil pour oeil, — ebbe a dichiarare Cayatte pochi giorni prima della proiezione a Venezia — è per tre quarti muto ed è animato da tre personaggi: il medico, il libanese e il deserto». Il film racconta infatti, da un romanzo dell'armeno Katcha, una vendetta all'orientale escogitata da un misterioso libanese contro un chirurgo francese responsabile, secondo lui, della morte di sua moglie. Una vendetta singolare: il vendicatore non muove rimproveri alla sua vittima, quasi neppure gli parla; ma lo segue continuamente come un'ombra finchè non gli riesce di trascinare il medico in una vasta regione desertica, dove entrambi periranno di una morte crudele.

Cayatte ha dunque abbandonato i temi giudiziari prediletti (Siamo tutti assassini, Fascicolo nero e altri) per il film d'avventura. Ma non si è limitato a narrare una drammatica vicenda, poichè nello stesso tempo ha cercato di tradurre in immagini cinematografiche la violenza interiore dei sentimenti, quello che il regista stesso ha definito «l'itinerario di un rimorso e di una paura».

Sullo sfondo di un deserto roccioso, scovato da Cayatte in una regione della Spagna e reso più suggestivo dal vistavision a colori, si muovono i due interpreti principali: il tedesco Curd Jurgens (il medico) e il nostro Folco Lulli (il libanese) con i quali compare, nella prima parte, anche Lea Padovani.

Per domani sera la «Settimana» annuncia uno dei due film presentati a Venezia dagli Stati Uniti: Something of value («Qualcosa che vale») diretto da Richard Brooks, il regista del Seme della violenza e di Prauzo di nozze, e interpretato da Rock Hudson, Dana Wynter e Sidney Poitier.

Stasera all'Alfieri «prima» di Macario

Questa sera al teatro Alfieri, Macario presenta, in prima assoluta, la commedia musicale «Non sparate alla cicogna», di Amendola e Mac. Accanto al popolare comico torinese compaiono, fra le altre, la giovane soubrette Sandra Mondaini, l'attrice della tv Franca Tamantini e la ballerina sudafricana Juliet Prowse. Le musiche sono del maestro D'Anzi. Il balletto (anche quest'anno Macario non ha voluto smentire la sua fama di «scopritore di belle donnine») è composto di magnifiche ragazze che formano una vera internazionale del ballo.

Le repliche della rivista di Macario si protrarranno fino al 15 ottobre.

Cineamatori in gara al concorso di Rapallo

Rapallo, sabato sera.

E' stato pubblicato in quattro lingue il regolamento del IV Concorso di cinematografia a formato ridotto 8 e 16 mm. che si svolgerà a Rapallo dal 26 al 31 dicembre prossimo. Le precedenti edizioni di questo Festival hanno avuto un pieno successo di film, critica e pubblico.

I film che saranno presentati al concorso saranno divisi in due sezioni, 8 mm. e 16 mm. aventi graduatoria indipendente, qualunque sia l'argomento trattato, ad eccezione dei film di carattere tecnico e scientifico che avranno due particolari settori distinti. I film dovranno pervenire alla sede del comitato organizzatore (in Genova, salita Santa Caterina 3) entro il 15 novembre.

A Praga il congresso delle marionette

Bonn, sabato sera.

Il Segretario Generale della Unione internazionale delle marionette, che risiede a Berlino, ha annunciato che il Congresso internazionale dell'organizzazione avrà luogo a Praga nella seconda settimana di dicembre, con l'intervento di trecento delegati provenienti da una dozzina di Paesi.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

I goliardi di Castellani e un "divertimento,, di Wilder

I sogni nel cassetto, tenero romanzo dell'amore di due studenti - Audrey Hepburn e Gary Cooper in Arianna - I retroscena della «naja» in Classe di ferro e un film giudiziario, La parola ai giurati, con Henry Fonda

IL GIGANTE (Ambrosio). — Film-fiume, diretto da George Stevens per lo schermo grande a colori, che attraverso la storia di una famiglia, prima di agricoltori, poi di petrolieri, narra quella del «gigante», che è il Texas nella sua trasformazione economica nel corso di una generazione. Un accurato studio ambientale, pregnante soprattutto nella prima parte, e una folta galleria di ottimi attori da Rock Hudson a Lisabeth Taylor, al compianto e famoso James Dean, il cui volto compare qui per l'ultima volta.

LA PAROLA AI GIURATI (Astor). — Novità. Film poderoso, vincitore al Festival di Berlino. Di genere psicologico-giudiziario (il genere caro a Cayatte), si svolge fra quattro pareti; là dove dodici giurati sono chiamati a decidere della sorte di un uomo. Scoppiano conflitti psicologici. Henry Fonda è il forte protagonista, circondato da altri ottimi interpreti.

CLASSE DI FERRO (Corso). — Un modesto ma piacevole filmetto che racconta i giorni d'un gruppo di ragazzi convenuti da ogni parte d'Italia sotto la «naja». Tra la farsa e la commedia, schizza ameno figurine e divertenti bozzetti. Spontanei gli interpreti (fra i quali Renato Salvatori, Vicente Parra, Fausto Cigliano, Bosomi, Memmo Carotenuto e Madeleine Fisher), ben guidati dal regista Turi Vasile.

I SOGNI NEL CASSETTO (Doria). — Presentato con successo alla Mostra di Venezia, è un fine affresco di vita goliardica, dove campeggia il tenero e alla fine doloroso romanzo di due sposini, gli studenti Mario e Lucia, alle prese con le cose più grandi di loro. Un po' ineguale e sforzato nell'epilogo, è tuttavia un film notevole, degno del regista di «Due soldi di speranza». Eccellente la fotografia; diligenti i giovani interpreti Enrico Pagani e Lea Massari.

ARIANNA (Lux). — Un piacevole film di Wilder, che per l'eleganza un po' canagliesca ricorda la maniera di Lubitsch. La figlia d'un detective privato, volendo salvare dall'ira omicida d'un marito geloso, un famoso dongiovanni, si brucia le ali, innamorandosi di lui. Ma lasciate fare all'«ingenua»: con le sue spiritose invenzioni, ella metterà nel sacco il cinico donnaiolo. Interpreti di gran classe: la deliziosa Audrey Hepburn, il vecchio Gary Cooper, e Maurice Chevalier.

SUSANNA TUTTA PANNA (Metro Cristallo). — Modesto filmetto dalle ambizioni comiche, imbastito sul vecchio motivo d'un oggetto (qui cinque oggetti, cinque torte di panna) inseguito da diverse persone. Molti gli interpreti ciascuno dei quali si sforza di far ridere nello «sketch» assegnatogli dal troppo generoso copione. Marisa Allasio, prodiga di spogliarelli, è la vivace protagonista.

GUERRA E PACE (Rapollo). — Un film maestoso che nei limiti d'un rifacimento per lo schermo non figura in paragone dell'alto modello a cui s'ispira, l'omonimo romanzo di Tolstoi. Dalla folta tessitura di quell'epopea moderna, gli autori del film hanno staccato la figura di Natascia Rostov, e intorno a quella hanno abilmente conglutinato i principali fatti del romanzo. Spettacolone grandioso e accurato, lungo e non pesante, con un subisso di attori e di comparse, e belle scene di battaglia. Svettano nel ricchissimo «cast» che comprende attori di ogni nazionalità, i tre interpreti principali: Audrey Hepburn, Henry Fonda e Mel Ferrer.

HOLLYWOOD O MORTE (Vittoria). — Una pallida farsa, ma di sfarzosa cornice e ravvivata dagli estri scimmieschi di Jerry Lewis, qui un giovane tifoso di Anita Ekberg che trae a Hollywood, in compagnia di un compagno lasido (Dean Martin), per conoscervi la diva. Pur con poche trovate, lo spettacolo è ben legato e quasi sempre piacevole.

Una nuova coppia del cinema francese: Mylène Demongeot e Henri Vidal, per la prima volta insieme in un film poliziesco di Henri Verneuil, che si gira a Nizza

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Brigida vuole sposarsi, un adattamento da Labiche per il programma nazionale (ore 21,30) - Un'opera per il secondo programma: **La forza del destino** di Verdi (ore 21,15) - La seconda puntata di **Orgoglio e pregiudizio** alla tv (ore 21)

SABATO 28 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale [illegible]

[illegible]

DOMENICA 29 SETT.

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

(Continua a pag. 4)

Domani ultima prova (a cronometro) per il "tricolore,,

Baldini vuol laurearsi campione con un netto successo nel Giro del Lazio

Ercole Baldini, favorito per la corsa di Roma e per il titolo di campione italiano

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Domani pomeriggio avrà luogo, organizzata dal Corriere dello Sport e da La Gazzetta dello Sport, l'ultima prova del campionato nazionale su strada professionisti, individuale a cronometro su un circuito comprendente il lungomare del Lido di Roma e un buon tratto della via Cristoforo Colombo; dalla pineta di Castelfusano al bivio «Malafede». Il XVI Giro del Lazio, battezzato quest'anno «Trofeo San Pellegrino», ha cambiato così formula e scopi: alla corsa sono stati immessi i primi venti corridori classificati per il titolo dopo la quarta prova del campionato italiano professionisti con il seguente punteggio: Baldini (Legnano) p. 63; Albani (Legnano) p. 20; Sabbadin (San Pellegrino) p. [illegible]; Astrua (Atala) p. 12,30; Boni (Gripo-Bottecchia) p. 10,14; Cestari (Leglo) p. 10; Gismondi (Carpano-Coppi) p. 9,14; Bottecchia (Gripo-Bottecchia) p. 9; Conterno (Bianchi) p. 9; Falaschi (Atala) p. 8; Costalunga (Chlorodont) p. 7,30; Velucchi (Leglo) p. 7,30; Nencini (Chlorodont) p. 7,30; Monti (Atala) p. 7; Dall'Agata (Torpado) p. 6,64; Barale (San Pellegrino) p. 6,30; Fornara (Bif) p. 5,30; Zamboni (Torpado) p. 5; Restelli (San Pellegrino) p. 5.

Le partenze avranno luogo sul lungomare dinanzi allo stabilimento balneare «Delfino» (dove sarà anche l'arrivo), a intervalli di due minuti tra ogni corridore, in ordine inverso a quello di classifica; primo quindi Restelli alle 14, ultimo Baldini alle 14,38.

Il percorso, che i corridori dovranno compiere quattro volte per una distanza totale di km. [illegible], misura esattamente km. 29,100, composto da due settori paralleli di km 14,550; è quasi totalmente in piano e il fondo stradale è assolutamente efficiente, dopo i necessari controlli e riparazioni (la Cristoforo Colombo è una grande arteria, dotata di due sedi divise da siepi spartitraffico per quasi tutta la sua lunghezza da Roma al mare); ma vi sono alcuni tratti sui quali si prevede che la gara a cronometro prenderà corpo, se addirittura non vi si deciderà. Si tratta dei saliscendi — e ve ne sono diversi — proprio come i famosi «rompigambe», nome dato dagli italiani alle «côtes» di Francia. E se questo non bastasse, i venti uomini in gara dovranno molto probabilmente fare i conti col vento che soffia costantemente sulla costa e che tutti quelli che hanno provato il percorso hanno notato, sottolineandone in senso negativo l'esistenza.

La corsa, che laureerà il campione italiano 1957, è naturalmente molto attesa. Se ne commentano soprattutto le due novità rappresentate dal numero dei partecipanti, portati da quindici a venti, e dal fatto che i [illegible] protagonisti, come ad esempio Baldini e Sabbadin, erano ancora l'anno scorso dei dilettanti.

Indubbiamente sarà il favorito, sul quale si accentra il pronostico unanime, a dover sostenere l'attacco di tutto lo scelto gruppo di giovani; ma dati i precedenti e la sua posizione nei valori mondiali della specialità — in definitiva Baldini è stato sconfitto solo dal «fenomeno» Anquetil — la vittoria dovrebbe certamente essere sua. La lotta cui assisteranno quindi gli spettatori — ai quali è stato chiesto solo di ritirare gli inviti in quanto anche l'ingresso alle tribune sarà completamente gratuito — si dovrebbe scatenare per i posti d'onore: a questo proposito si attende di vedere le possibilità di rendimento di Sabbadin, mentre si ricorda che Astrua vinse una tappa a cronometro del Giro d'Italia, battendo Bobet e Coppi, e si notano le ottime condizioni di forma di Boni e i recenti successi di Cestari. Le possibilità quindi sono molte e aperte a tutti.

Sabbadin dopo aver provato giovedì pomeriggio per primo il percorso, compiendo tre giri del tracciato senza forzare, ha pronosticato di poter raggiungere, nonostante i dislivelli della parte nord e il vento, una media sui 39 orari, ma ha subito aggiunto che secondo lui Baldini è capace di vincere con una media di 41-42 all'ora. Giorgio Albani ha detto: «Mi dispiace tanto perdere il titolo di campione d'Italia. Oramai, credo, non c'è più nulla da fare». E Pasqualino Fornara a sua volta: «Per il titolo non ho nessuna speranza; ma per la corsa potrei averne, anche se Baldini è troppo forte per essere superato».

Ormai la quasi totalità dei partecipanti è giunta nella capitale; solo Nencini e qualche altro arriveranno oggi. Sul percorso sono già stati visti oltre Sabbadin, Costalunga, Barale e Restelli. Cestari, dopo un breve allenamento su tutto l'anello del circuito, ha dichiarato anche lui ieri sera che la prova sarà particolarmente dura se il vento continuerà anche domani a battere la zona con la stessa intensità. Ercole Baldini, il favoritissimo, giunto a Roma in auto ieri verso le 17 col padre e la madre, con la stessa macchina personale ha fatto [illegible] un giro completo del percorso accompagnato da Proietti.

Una grossa delusione è stata la mancata partecipazione di Coppi. Fausto era stato invitato dagli organizzatori a compiere un giro completo, dopo la fine della corsa, ma si è detto spiacentissimo di dover rifiutare — «Anche se sarei stato ben felice di [illegible] su un percorso tanto impegnativo le mie vere condizioni di forma» — domani Fausto ha un impegno a Sion, in Svizzera, per un incontro omnium insieme a Filippi contro Kubler e Strehler. «Per Ferdy», ha precisato Coppi, «la gara di [illegible] rappresenta l'addio alle competizioni di fronte ai suoi connazionali e quindi il mio impegno, firmato da moltissimi mesi, è oltretutto di carattere morale». Coppi ha pronosticato che la vittoria sarà di Baldini «un corridore veramente bravo e meritevole, per la sua serietà e la sua passione, dell'ambito titolo di campione d'Italia».

Oggi pomeriggio tra le 15 e le 17 si svolgeranno le operazioni di punzonatura nel piazzale della stazione Termini, lungo le mura di Servio, dopo il concentramento dei corridori e del seguito all'Hôtel Metropole.

Giorgio Nani

Parte da Roma la «San Pellegrino»

ROMA, sabato sera.

Il fatto spettacolare della giornata sportiva di domani a Roma avrà come «numero» d'interesse le squadre dilettanti che sullo stesso tracciato del Giro del Lazio correranno la prima delle otto tappe della finale nazionale della «S. Pellegrino». Cento dilettanti di dieci squadre, dopo la tappa di domani, prenderanno lunedì mattina il via da Ponte Flaminio per la seconda tappa Roma-Perugia, alla quale seguiranno la Perugia-Ancona, la Ancona-San Marino, la S. Marino-Bologna, la Modena-Milano, e l'ultima frazionata Milano-Bergamo e Bergamo-San Pellegrino (a cronometro) in programma per il sei ottobre.

Lunedì mattina prima della partenza i «campioni di domani» si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto e quindi sfileranno per le vie centrali della Capitale.

Sirola si batte con Merlo: è in palio il titolo italiano

Il fiumano non è mai riuscito a superare l'attuale campione - Nel singolare femminile la Bellani affronta la Lazzarino

I campionati italiani di tennis, praticamente, incominciano e finiscono oggi. Contrariamente alle passate edizioni, quest'anno le finali dei due singolari vengono disputate di sabato cosicché domani in programma figureranno le tre finali dei doppi. Ancora non si è riusciti a capire per quale motivo i tecnici federali abbiano deciso in tal senso. Comunque ciò che interessa è che nel pomeriggio di oggi conosceremo i nomi dei nuovi (o dei vecchi?) campioni italiani della racchetta.

Beppe Merlo

Orlando Sirola non ha mai battuto Beppe Merlo. Anche nel corso dell'attuale stagione, l'unico confronto diretto tra i due attuali finalisti, svoltosi a Palermo nelle semifinali di quel torneo internazionale nel mese di aprile, si concluse con una netta affermazione del piccolo azzurro. Non che Sirola soffra di un «complesso Merlo» così come sino all'ottobre dello scorso anno soffrì il «complesso Pietrangeli». Piuttosto il gioco di Beppe — teso, veloce e soprattutto basso — ha sempre messo in difficoltà il «gigante» che, data la statura, si trova a mal partito quando deve piegarsi.

Sirola sta attraversando un periodo di forma buono. Non altrettanto si può dire per Merlo che in molte occasioni ha dimostrato di non reggere alla distanza e di muoversi con ritardo. In teoria, Sirola ha le carte in regola per piegare finalmente Beppe ma l'impresa gli può riuscire solo se l'emozione e i nervi non lo tradiranno. Contrariamente a quanto si può supporre, il fiumano «sente» gli incontri importanti e questo suo particolare stato d'animo sovente gli gioca brutti scherzi.

Nel settore femminile, invece, il pronostico è apertamente per Silvana Lazzarino, campionessa uscente. La giovinezza della romana dovrebbe avere la meglio sull'esperienza della Bellani anche se l'unico confronto diretto tra le due finaliste del 1957 ha avuto un esito molto strano. Fu a Venezia, nel mese di giugno. La Lazzarino si portò al comando del terzo set per 3 a 0, ma quando tutto faceva supporre che il successo non le sarebbe più sfuggito, la Bellani operò una stupenda rimonta [illegible] volta a condurre per 4 a 3, 40 a 0. A quel punto i crampi attanagliarono le gambe della milanese che fu costretta al ritiro.

Nel pomeriggio di oggi si svolgeranno anche una semifinale del doppio misto ed una del doppio femminile. Nel primo confronto scenderanno in campo, questa volta in veste d'avversarie, la Lazzarino e la Migliori: la prima al fianco del fratello e la seconda al fianco di Jacobini. La Migliori vinse il titolo della specialità nella passata edizione dei campionati con Fachini che proprio ieri è stato eliminato in semifinale, unitamente alla Pericoli, dai sorprendenti Corri e Pirro. Nel secondo confronto la Bellani e la Pericoli non dovrebbero correre gravi rischi di sorta contro la formazione Frigerio-Beltrame.

I campionati nazionali ancora non sono conclusi eppure già i tennisti pensano all'attività futura. Le azzurre saranno le prime ad essere convocate per sostenere un incontro internazionale a Taormina, con la Germania, dall'11 al 13 ottobre. Difenderanno il prestigio del tennis italiano la Lazzarino, la Bellani e la Pericoli. Gli azzurri, invece, giocheranno a Napoli, contro i francesi, dal 18 al 20 ottobre. Saranno convocati oltre ai quattro di Coppa Davis — e cioè Merlo, Pietrangeli, Sirola e Maggi — Jacobini e Fachini.

Alberto Calvi

Il programma odierno

Ore 14,15: singolare femminile (finale) Bellani-Lazzarino.

Ore 15,15: singolare maschile (finale) Merlo-Sirola.

Ore 18: doppio misto (semifinale) Migliori-Jacobini c. Lazzarino-Lazzarino; doppio femminile (semifinale) Bellani-Pericoli c. Frigerio-Beltrame.

"I mondiali,, di sciabola

Ferrari entra in "semifinale,,

Parigi, [illegible] sera.

Non ci eravamo sbagliati prevedendo delle lotte a coltello stamane a Parigi, nei quarti di finale del torneo di sciabola individuale; la concentrazione di sciabolatori d'alta levatura tecnica e fervido spirito agonistico nei quattro gironi di sei tiratori ciascuno e la necessità di eliminarne il cinquanta per cento, hanno portato al [illegible] la tensione e provocato dei tonfi inattesi e delle clamorose sorprese. Così è scomparso dalla gara il detentore del titolo mondiale, il grande Gerevich, il quale, pure risentendo dei suoi 46 anni, era sostenuto da una impareggiabile classe, [illegible] ancora dal famoso maestro italiano Santelli.

L'Ungheria, per altro, ha visto il passaggio in semifinale di altri cinque suoi esponenti, capeggiati dall'olimpionico Karpati, che rimane il grande favorito del torneo, mentre gravi falcidie hanno avuto i sovietici e i polacchi, che hanno perso i primi la totalità e i secondi quasi la metà dei propri effettivi.

Purtroppo anche l'Italia ha pagato un duro tributo all'asprezza della battaglia, chè due azzurri, Narduzzi e Ravagnan, pur prodigandosi sino all'estremo delle proprie energie, non sono riusciti a superare il difficilissimo turno. Il padovano Narduzzi non favorito certo dalla gloria si è troppo irrigidito all'attacco e ha conquistato una sola vittoria; il torinese Ravagnan è stato tanto sfortunato da essere eliminato per una sola stoccata dal polacco Pavlas, dopo la sconfitta subita in spareggio con il francese Morel.

Tuttavia il torinese si è dimostrato in forte progresso e la sua prova deve essere elogiata anche se non ha avuto alleata la fortuna. Viceversa il campione d'Italia, il romano Ferrari, è riuscito, unico degli azzurri, ad entrare in semifinale, battendo nello spareggio il polacco Zabiecki, e infine il fortissimo sovietico Tyschler per 5 a 4.

Le semifinali sono, mentre telefoniamo, in corso, e attraverso di esse si sceglieranno gli otto finalisti che stasera disputeranno l'ultimo titolo mondiale di questo campionato.

CARLO FILOSANTO

NEL PREMIO JONIO

Bongiorno a Mirafiori

Grande giornata ippica, quella di domani. Dieci ippodromi in attività, quattro di galoppo e sei di trotto. Due premi di grande rilievo, il «Marano» e il «Continentale» (L. 4.300.000, m. 2100) a Bologna, con il duplice confronto internazionale tra Italia e Francia, che all'ippodromo bolognese vedrà alle prese Crevalcore e Jamin. Milano offrirà il Criterium nazionale (L. 5.300.000, metri 1200), la prima vera prova d'esame per i puledri di due anni del galoppo. A Torino si svolgerà l'ultima giornata della lunga e riuscita riunione estiva di trotto; dalla prossima domenica, infatti, saranno di scena a Mirafiori i galoppatori.

Prova di centro della riunione di domani è il premio Chiusura (L. 400.000, metri 1600), in cui sono rimasti iscritti: Marsia (p. d.), Dictor (P. Campioli), Vasto (p. d.), Montepolo (p. d.), Lampolo (E. Bosco), Valfè (p. d.), a m. 1600; Chelsea (p. d.), Tenebroso (F. Branchini), Senio (S. Brighenti), Varmo (L. Bellotti), a metri 1620. La corsa non dovrebbe sfuggire a Senio, nella probabile assenza di Chelsea.

Ma un'altra sarà l'attrattiva della giornata di domani a Mirafiori. Sarà infatti l'annunciata presenza di Mike Bongiorno a richiamare all'ippodromo un pubblico diverso dal solito. Mike Bongiorno, dopo lo sfortunato esordio di martedì scorso a San Siro, dove alla guida di una cavalla estrosa figurò troppo male e peggio di quanto ci si potesse attendere dopo le sue prove in allenamento.

Domani Mike sarà alla guida di Eliana, una buona cavalla, che normalmente si impegna generosamente e che non è troppo facile alla rottura. Appartiene alla scuderia Dragoni per cui Bongiorno vestirà i colori di questa scuderia, che sono: giubba gialla, drago sul dorso e berretto verde. Non avrà avversari molto difficili, poichè il campo della corsa, il premio Jonio (L. 150 mila, m. 2080) presenta un unico concorrente pericoloso, Ukase, che partirà allo stesso nastro di Eliana; gli altri partenti saranno Rapallo, Kluck e Bird a m. 2080, Bark a m. 2080 (cioè insieme a Ukase e Eliana) ed infine Trovatore a m. 2100. La corsa si disputerà alle 15,55; essa è la terza della giornata, che avrà inizio alle 15.

I favoriti per le corse della riunione sono: premio Baltico-Tutankamen; premio Ligure: Scudiero-Melzo; premio Jonio: Ukase-Eliana; premio Mediterraneo: Quetzal-Vincitore; premio Egeo: Harvey-Siale Buck; premio Chiusura: Senio-Tenebroso; premio Tirreno: Piccadilly-Diana Fellows; premio Adriatico, prima divisione: Nocina-Girifalco; seconda divisione: Perugino-Arsiero.

(Continua a pag. 7)

Quale scuola scegliere per i nostri ragazzi?

Conservatorio di Musica: Dalla 5ª elementare e da qualsiasi ordine di scuola previo esame di idoneità: dopo 5-10 anni diploma. - Tutti i licenziati di Scuola Media superiore possono accedere alle Accademie Militari ed Aeronautiche.

Tutti i licenziati dalla Scuola di avviamento possono accedere, previo esame integrativo, alla prima classe di Istituto Tecnico dello stesso indirizzo (escluso per Ragionieri e Geometri dove per l'accesso è prescritta la Licenza di Scuola Media). A tutti i corsi di avviamento fa seguito la Scuola Tecnica. I licenziati della Scuola tecnica possono, previo esame integrativo, accedere alla terza classe di Istituto Tecnico del medesimo indirizzo. All'Istituto Tecnico Agrario ed a quello industriale si può accedere sia con la Media che, con esame integrativo, dall'Avviamento. Alla Scuola Tecnica si può accedere pure con la Licenza della Media (esame integrativo). Le Scuole di Avviamento a tipo speciale danno l'accesso alle Scuole Tecniche dello stesso indirizzo (Esempio: Scuola Tecnica Alberghiera - Arte bianca - Ceramica, ecc.). Alla scuola Magistrale si accede con la Licenza della Media e dopo il Corso della durata di 3 anni si ha il Diploma di Maestra d'Asilo. Assistenti Sociali: Corso della durata di anni 3 al quale possono accedere i Licenziati da qualunque Scuola media superiore.

CORSI PROFESSIONALI

- SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA — Corso biennale serale per licenza Abilitazione esercizio arte Ottico. Iscrizioni: Istituto Plana, p. Robilant 5, tel. 31-005.
- SCUOLA SARTORIA FEMMINILE diurna gratuita per giovanette che non proseguono studi. Corsi rapidi per adulti - Consorzio Istruzione Tecnica - Via Alfieri 15, telefono 50-558.
- SCUOLA TESSITURA ARTISTICA, Borgo Medioevale, telef. 61-912 — Corsi di addestramento tappeti, stoffe, arazzi e restauro tappeti autentici.
- SCUOLA STATALE TURISTICO-ALBERGHIERA, P.zza Maria Teresa 3, tel. 882-022 — Avvia i ragazzi di ambo i sessi alle professioni commerciali-turistico-alberghiere.
- INTERPRETI - HOSTESSES - SEGRETARIE DI AZIENDA. Corrispondenti in lingue. Traduttori Tecnici. Corsi maschili, femminili, diurni, serali. Istituto «Piemontese», via Garibaldi 40, telef. 53-114.

PREPARAZIONE ALL'IMPIEGO

- ISTITUTO ORIGLIA — Corsi diurni e serali: Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe, Contributi, Lingue. Rilascia certificato qualifica. Via Cernaia 22, telefono 521-151.

CORSI GRATUITI PER LAVORATORI

- ISTITUTO S. SECONDO, via S. Secondo 51, tel. 585-376 — Corsi specializzazione gratuiti per: Disegnatori meccanici, Aggiustatori meccanici, Elettrauto, Meccanici motoristi, Saldatori autogeni ed elettrici.
- GRATUITAMENTE — Corsi di stenodattilografia - Corrispondenti in lingua italiana francese ed inglese. Inizio 1° ott. Scuola Impera, corso San Martino 2, telef. 48-974.
- ISTITUTO M. VITTORIA - Piazza Vittorio 18, tel. 889-968 — Corsi gratuiti professionali di qualifica e specializzazione in Stenografia, Dattilografia, Comptometria, Contabilità meccanizzata. Lingue estere.

L'UOMO E LA TECNICA

Il tipo futuro del lavoratore

L'utilizzazione dell'energia atomica, la meccanizzazione, la razionalizzazione e lo sviluppo dell'automazione offrono grandiose possibilità di modificare profondamente il modo di vivere dell'uomo contemporaneo.

L'uomo deve costantemente adeguarsi al progresso tecnico e scientifico e potrà affermarsi il suo avvenire soltanto nella misura in cui è preparato ai problemi che a lui si pongono da una idonea educazione generale e professionale.

Si tratta quindi di sapere se la formazione professionale nella sua forma attuale sia ancora sufficiente e valida.

Nessuno dubita che l'automazione e l'energia nucleare si affermeranno: di qui l'ansia di prevederne gli effetti e di prepararsi a fronteggiarli. Fortunatamente le nuove tecniche hanno in sé connaturati gli elementi di una gradualità di diffusione che consente alle strutture economiche ed al corpo sociale di assorbirne i riflessi senza scosse troppo forti. Ma la meccanizzazione, la razionalizzazione e l'automazione hanno per risultato la riduzione della domanda di mano d'opera e principalmente di mano di opera qualificata? A questo quesito si può rispondere negativamente, infatti negli Stati Uniti il totale complessivo degli operai specializzati, qualificati e dei manovali, è passato dal 1910 al 1950, da 23.880.000 a 31.774.000.

Una evoluzione simile si può egualmente notare in Inghilterra, Germania, Francia ed anche in Italia. Dunque la meccanizzazione non ha per conseguenza di respingere l'uomo fuori dei processi di produzione ma, al contrario, secondo una stima fatta negli Stati Uniti, per ogni nuovo posto di lavoro creato in un'economia industrializzata, debbono essere creati cinque posti nell'industria di equipaggiamento.

All'inizio dell'industrializzazione si credette che la suddivisione del lavoro in compiti facili, potesse ridurre progressivamente il lavoro altamente qualificato; infatti professioni centenarie e ricche di tradizioni perdettero il loro valore o sparirono completamente, perché al loro posto apparvero nuove professioni richiedenti una qualificazione altrettanto certa.

Negli Stati Uniti, dal 1910 al 1950, il numero dei lavoratori qualificati è passato da 4.100.000 a 8.000.000, il numero dei lavoratori specializzati è passato da 5.500.000 a 12.200.000, il numero dei manovali è sceso da 13.500.000 a 11.000.000.

Queste cifre dimostrano chiaramente che nonostante la meccanizzazione crescente nei processi di lavoro, le necessità di mano d'opera qualificata aumentano e che soltanto diminuisce il numero dei manovali.

Gli studi fatti sinora sui problemi di pedagogia professionale indicano l'urgente necessità di migliorare il livello culturale e professionale dei giovani, affinché, tenendo conto dell'evoluzione in atto, siano resi possibili e facili i riadattamenti e cambiamenti imposti dalle necessità tecniche.

Accanto agli ingegneri e tecnici, la cui funzione consiste nel concepire, programmare, pianificare e decidere, occorre un tipo nuovo di lavoratore che può designarsi col nome di «operaio-tecnico» per i lavori di controllo, sorveglianza, manutenzione degli impianti.

Pollak vede nell'operaio-tecnico della gerarchia dell'automazione, il nuovo tipo di lavoratore che designano, negli Stati Uniti, col termine di semi-skilled-engineer, e che sostituirà molto largamente l'operaio qualificato d'oggi. Questo operaio-tecnico deve essere dotato di larghissime conoscenze tecniche, essere in grado di eseguire rapidamente e tempestivamente il proprio lavoro, avere cognizioni matematiche, fisiche, scientifiche, cibernetiche poiché la sua funzione ed i suoi compiti sono diversissimi.

L'Istituto San Secondo di Via San Secondo, 51, si dedica con passione e provata perizia alla preparazione dei giovani che desiderano far loro il domani di questo mondo della meccanica dagli orizzonti sempre più vasti. Conseguita la Licenza di Avviamento industriale, o la Licenza Media, punto di partenza per ogni qualifica a carattere professionale, gli speciali corsi di qualificazione per Disegnatori Meccanici, Meccanici Motoristi d'auto, Elettrauto, Aggiustatori, Tornitori, Fresatori, Rettificatori e Saldatori, in cui eccelle l'Istituto San Secondo, offrono concrete possibilità di impieghi sicuri e sistemazioni ben retribuite. Dell'Istituto San Secondo, cui va il plauso per l'opera veramente meritoria svolta, sono da segnalare altresì i corsi serali accelerati per Ragionieri e Geometri a favore degli studenti-lavoratori che desiderano ottenere un titolo di studio senza dover tralasciare la loro occupazione quotidiana.

Professori stranieri insegnano a Torino la loro madrelingua

Torino ha il privilegio di ospitare un gruppo di insegnanti stranieri i quali dedicano la loro attività all'insegnamento delle lingue estere presso l'Istituto Internazionale «Methodo» in via San Francesco da Paola 5. Il metodo di insegnamento è quello diretto basato soprattutto sulla conversazione. L'allievo impara parlando correntemente la lingua straniera, come ha imparato la lingua italiana praticamente, come se si trovasse a vivere nella nazione di cui studia la lingua. Al termine dei corsi vengono rilasciati diplomi con valore legale per corrispondenti commerciali in lingue estere.

Istituto Professionale VASSALLO

Centro del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la formazione delle giovani nel settore dell'abbigliamento inizierà ai primi di ottobre presso le sedi di via S. Secondo 43, via Valperga Caluso 34 e di via Piana 6 Corsi gratuiti di Taglio e confezione tipo artigianale, industriale con specializzazione in camiceria maschile e femminile. Corsi di maglieria tagliata e diminuita e Corsi per insegnanti di lavori femminili.

Si rende noto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha registrato il 4-6-1956, n. 1/055721 tra le proprietà letterarie artistiche e scientifiche quale opera protetta a norma della legge 22-4-1941, n. 633, il Metodo Taglio e Confezione «Vassallo».

Alle allieve è garantito l'impiego.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino l'Istituto Maffei, fondato nel 1854 con sede in piazza San Carlo 183, telefono 45-434, ha istituito il corso elementare e l'asilo con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidandoli a personale specializzato e di lunga esperienza scolastica e didattica.

Aule ridenti e luminose, sale di lettura e di studio sono a disposizione dei bimbi che vi ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale. Servizio automobilistico a domicilio.

Scuole di Via Garibaldi

Nella centrale via Garibaldi ci sono due fiorenti organizzazioni scolastiche.

La prima, con degna sede nel Palazzo Pezzana (entrata da via Consolata 1 bis), è indicata per chi intende ricuperare anni di studio e desidera conseguire la Licenza di Scuola Media o Ginnasiale o Commerciale, oppure Diplomi di Scuole superiori (Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri, Liceo, ecc.).

I Corsi scolastici sono DIURNI, PRESERALI e SERALI e si può quindi conseguire il Diploma desiderato anche senza abbandonare le proprie occupazioni.

La seconda scuola, situata al n. 26 di via Garibaldi, prepara le giovani agli impieghi.

Gli attestati rilasciati sono validi agli effetti di legge per l'assunzione nelle varie attività di lavoro.

Gli allievi di queste Scuole sono trattati con riguardo; gli insegnanti, guidati dalla lunga esperienza del Dr. Prof. F. Quartero, Direttore dei due Istituti, sono severi ed attenti consiglieri, lieti di dedicare la loro opera a persone volonterose col prurito di migliorare la propria posizione sociale.

BORSE DI STUDIO

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri parificato «F. Offidani» comunica che le borse di studio per merito, intestate al fondatore dell'Istituto, prof. Francesco Offidani, sono state assegnate per l'anno scolastico 1957-'58, e per l'importo complessivo di Lire 1.000.000, ai seguenti giovani: F. Bianco, L. Di Sarro, G. Beltramino, P. G. Gastaldo, C. Reita, M. R. De Michelis, L. Tomatis, M. Mosso, V. Costto, C. Coddetta, F. Pozza, i quali nel decorso anno scolastico hanno frequentato con lodevole risultato i corsi dell'Istituto.

Nell'Istituto «F. Offidani» (sezione parificata, via Giuseppe Verdi 35, tel. 882-401) funzionano le seguenti scuole:

Scuola Media parificata, per il conseguimento del Diploma di Licenza Media.

Scuola Tecnica Commerciale parificata, per il conseguimento del Diploma di Computista Commerciale.

Istituto Tecnico Commerciale parificato, per le sezioni diurna e serale, per il conseguimento del Diploma di Ragioniere.

Istituto Tecnico per Geometri parificato per la sezione serale, per il conseguimento del Diploma di Geometra.

Per informazioni e iscrizioni, la segreteria è aperta dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 15 alle 22.

IN PIAZZA SAN CARLO

Nuove aule per geometri ragionieri e scuola media

Squadre di muratori decoratori elettricisti falegnami lavorano febbrilmente in piazza San Carlo 183, ove ha sede, in uno splendido e patrizio palazzo settecentesco, l'Istituto parificato Maffei.

I lavori sono intesi a dotare l'Istituto per geometri, ragionieri e scuola media di nuovi e modernissimi laboratori di chimica, fisica, costruzioni, topografia, scienze e merceologia.

L'Istituto parificato Maffei, che celebrerà tra poco il suo centesimo anno di vita, si rinnova nelle sue aule e nelle sue attrezzature pur rimanendo fedele ai suoi antichi principii di serietà, di distinzione, di dignità morale che nella metà dell'800 presiedettero alla sua fondazione.

La Segreteria dell'Istituto parificato Maffei, tel. 45-434, è a disposizione dei Signori Parenti per ogni informazione anche sul semiconvitto e doposcuola.

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Intonazione del mercato azionario sempre sostenuta, ma affari molto limitati

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Anche la scadenza del 25 e del 26 settembre, ansiosamente attesa dagli ambienti borsistici, è passata senza lasciare traccia. Ancora una volta, l'esame e la discussione della nota proposta di riforma del famoso art. 17 sono stati rinviati al 9 ottobre, e tutto lascia sperare che tale rinvio sia l'ultimo. Discutere non vuol dire approvare. Sarebbe tuttavia desiderabile, osservano gli agenti di cambio, che il ministro delle Finanze e il ministro del Tesoro rendessero noti, in sede di commissione senatoriale, i risultati dell'inchiesta a suo tempo ordinata: attraverso mesi e mesi di indagini, e con i mezzi che hanno a disposizione degli organi ufficiali, non dovrebbe essere difficile venire in chiaro, una buona volta, circa le conseguenze, sia positive che negative, del provvedimento in discussione.

In altri termini, l'articolo 17 ha obbiettivamente recato beneficio all'Erario? Se sì, quali sono le proporzioni di tale beneficio? Il gioco vale la candela, oppure no? Oppure, anche se ispirata alle migliori intenzioni, la misura legislativa è valsa soltanto a far fuggire le speculazioni, rovinando il mercato, allo stesso modo che come la presenza delle guardie fa fuggire i malviventi? In una parola, si tratta di un'operazione fiscale intesa a sottoporre a tributo una determinata attività, oppure si tratta di un'operazione di polizia e di moralità, intesa a impedire i facili arricchimenti, siano pure confortati da una non comune capacità di previsione?

Ognuno vede che, a seconda della risposta che sarà data ufficialmente agli interrogativi sopra elencati, le decisioni degli operatori potranno essere diverse. Se vi è speranza di poter riprendere un giorno il lavoro normale, gli uffici potranno tener duro; se, invece, non vi è più speranza di mutamenti, dicono sempre gli agenti di cambio, tanto vale ridimensionare subito tutta la organizzazione della Borsa.

Abbiamo ritenuto nostro dovere riassumere brevemente le argomentazioni che circolavano la settimana scorsa nella nostra Borsa; settimana agitata non soltanto da queste preoccupazioni, ma anche dal lavorio di sistemazione in corso nelle sfere finanziarie mondiali. Le misure adottate dalle autorità britanniche per la salvaguardia della sterlina; quelle che taluni vedrebbero volentieri adottate per il marco, che pesa non poco con la sua potenza sui rapporti finanziari internazionali; la sorte del franco francese; le proposte di allineamento di tutte le monete europee; la conferenza di Washington, che ha messo in evidenza la sostanziale diversità fra i Paesi che hanno capitali da esportare e i Paesi che non ne hanno e che invece ne chiedono; sono tutte circostanze che, in un modo o nell'altro, presto o tardi, faranno risentire i loro effetti anche sul nostro mercato.

Perciò la Borsa è sembrata alquanto disorientata ed incerta sulla via da seguire; a tratti, anche volubile e capricciosa.

Dopo l'esordio di venerdì scorso con una netta prevalenza di richiesta, specie sui valori elettrici meridionali e sulla Sip, ritornava dubbiosa nella riunione di lunedì, e ben presto la tendenza si rovesciava, lasciando libero campo all'offerta.

Martedì la Borsa era influenzata dalla severa flessione subita dalla piazza di New York, ritenendosi che la lotta contro l'inflazione potesse farsi sentire anche in Europa. Ma, il mercoledì successivo, la ripresa tecnica di Wall Street e il lento miglioramento della sterlina avevano un effetto benefico anche sugli spiriti dei nostri operatori, i quali davano ulteriore sviluppo ai sintomi di ripresa già segnalati in principio di settimana su valori immobiliari.

Da ultimo, la settimana terminava con una intonazione sostenuta, che consentiva a molte quotazioni di riprendere parte del terreno abbandonato durante le oscillazioni precedenti.

e. c.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Durante la mattinata non si sono registrate contrattazioni in titoli azionari. L'inattività degli operatori risultava completa. A titolo semplicemente informativo venivano comunicati i seguenti prezzi, che risultavano lievemente più calmi rispetto a quelli della chiusura di ieri:

Fiat 1367-1369; Cotini 2623-2658; Edison 3605-2609; Immobiliare Roma 623-[illegible].

Nel settore delle valute, intonazione calma con movimenti di regresso sul dollaro blu e di lieve miglioramento sul franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro 6375-6576; marengo svizzero 4875-5075; sterlina unitaria 1580-1630; dollaro blu 631-633; franco svizzero 147,50-148; biglietto francese 137,50-139,80; oro fino 715-719.

Dopo l'incendio del Politeama

Wanda Osiris colta da collasso

I medici hanno ordinato alla soubrette riposo e immobilità assoluta - Distrutte tutte le costose toilettes dell'attrice che attribuisce al color viola la causa della sciagura

Napoli, sabato sera.

Wanda Osiris che già ieri, affranta dall'emozione, era rimasta quasi tutta la giornata rinchiusa nella sua camera al «Royal», questa notte ha avuto un collasso dovuto — come sembra — a nevrosi cardiaca. I medici le hanno ordinato riposo e immobilità assoluta, vietandole qualsiasi colloquio che, affaticandola, potrebbe aggravare lo stato di choc di cui essa soffre.

Ieri sera confessandosi con alcuni amici, la Osiris, che è fortemente superstiziosa, ha detto di avere presentito nel suo intimo la sciagura, allorchè durante lo spettacolo dell'altra notte un macchinista l'ha avvolta, contrariamente alle direttive del direttore artistico, in un raggio viola. «Anche a Milano quando scivolai dalla passerella mi accadde lo stesso».

L'emozione nel vedersi coperta da un fascio di luce di quel colore, da lei ritenuto fortemente iettatorio, fu tale che le cadde di mano la borsetta. Per questo motivo Wanda si è liberata, offrendoli a una cameriera del «Royal», di tutti gli indumenti che ancora le restavano di quell'odiato colore.

Per comprendere come sia ingente il danno causato dall'incendio basterà pensare che delle dieci toilettes della Wanda, il cui costo è ancora da pagare, due costano ciascuna, tra velluti strass e visone, sulle settecentomila lire. E non meno costa l'abito in chiffon bianco, sfumature verdi e gialle, che l'artista indossava nel «primo finale».

Che cosa sono ora questi vestiti? Cenere. Come quelli di tutti gli altri ottanta componenti la Compagnia. Infatti un ulteriore colpo è venuto alle speranze degli artisti, allorchè sono stati aperti quei bauli che i pompieri credevano di avere salvato. Spalancatili, appena a contatto delle mani o solo dell'aria, le stoffe, soprattutto quelle di nailon, si sono letteralmente polverizzate. Come in nera ferraglia contorta si sono trasformati gli strumenti di ottone o nichel o di altre leghe metalliche (trombe, sassofoni, clarini, pistoncini) dei venticinque orchestrali.

Oltre i danni da valutare al di là di quelli subiti dal teatro (stabile e impianti) e dal materiale della Compagnia, vi sono i contratti protestati per impossibilità di recitare. Non solo infatti non sarà possibile lavorare a Napoli, ma neanche a Roma al Sistina, dove il complesso di Wanda doveva essere il 2 ottobre. Anche Edoardo De Filippo si è unito a Nino Taranto, Rascel, Tognazzi e ad altri artisti con uno spettacolo della «Scarpettiana» al «San Ferdinando» per aiutare i colleghi così duramente colpiti.

Gita al lago di Garda di 1200 operai biellesi

Biella, sabato sera.

La pettinatura italiana di Vigliano, uno dei maggiori complessi lanieri del Biellese, stamane ha sospeso l'attività per consentire ai suoi 1200 dipendenti di partecipare alla tradizionale gita che viene offerta ogni anno dalla direzione dell'azienda. Alle 5, trenta pullman hanno lasciato il cortile della fabbrica dirigendosi verso il Lago di Garda, meta della gita, alla quale partecipano pure un centinaio di pensionati.

La principessa Liliana, moglie dell'ex-re Leopoldo del Belgio, con la sua piccola Maria Esmeralda che compie 1 anno

ULTIME NOTIZIE

In una bibita la vendetta russa contro Koklov

La mano della inesorabile "Nona sezione" dell'M.V.D. sovietico ha colpito l'ex spia durante il breve soggiorno in Germania - Gli sarebbe stato propinato un tossico potentissimo, dagli effetti lenti e progressivi

FRANCOFORTE, sab. sera.

Il caso dell'ex-agente sovietico Koklov, ricoverato alla clinica universitaria di Francoforte per avvelenamento, continua a rimanere avvolto nel mistero. A nessuno è permesso di accedere alla camera in cui il Koklov è ricoverato da due settimane; medici ed infermiere rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti. Anche le autorità mantengono un assoluto riserbo sul caso. Esplicite invece sono le accuse delle organizzazioni dei russi anticomunisti: il Koklov è stato avvelenato con un tossico tremendo, i cui effetti sono lenti e progressivi. Il dottor Vladimir Poremsky, presidente dell'N.T.S., un'associazione che tutela i russi emigrati nella Germania occidentale, ha dichiarato: «Possiamo affermare con assoluta certezza che il tentativo di sopprimere Koklov mediante avvelenamento è stato compiuto per istigazione della "Nona sezione" del Servizio segreto sovietico».

La «Nona sezione» non è apparentemente che uno dei tanti servizi del Ministero dell'Interno dell'U.R.S.S., il cosiddetto «Ministerstvo Vnutrennikh Del». Ma quando si parla di M.V.D. fuori dei confini della Russia, ci si riferisce sempre alla formidabile organizzazione della polizia segreta sovietica. Una delle diverse sezioni di Servizio Segreto politico è appunto la «Nona sezione», sull'attività della quale ben poco si sa, all'infuori del fatto che essa si occupa del «controterrorismo».

Il Koklov era stato apponto a capo di un gruppo di spie della «Nona».

Nel febbraio del 1954, egli era stato inviato in Germania col compito di sopprimere il dirigente di un'organizzazione di russi anticomunisti, tale Georgi Okolovic. Gli uomini a cui il M.V.D. aveva affidato la missione erano stati muniti di un'arma singolare: una rivoltella che aveva esteriormente tutto l'aspetto di un portasigarette.

Quale crisi spirituale possa aver travagliato il Koklov nel viaggio fra Mosca e Francoforte non è stato rivelato. Sta di fatto che, giunto in questa città, egli avvicinò l'uomo che avrebbe dovuto uccidere e gli rivelò quale sorte gli fosse stata destinata dall'M.V.D. L'Okolovic riferì la cosa al Servizio Segreto americano che prese sotto la sua protezione il Koklov. Questi, qualche tempo dopo, potè trasferirsi negli Stati Uniti.

Qualche settimana addietro, il Koklov era ritornato a Francoforte per assistere ai lavori di una conferenza di emigrati russi promossa dal giornale *Possev*. Gli emigrati sostengono che la M.V.D. ha colto al volo l'occasione per colpire il Koklov. Un agente russo sarebbe riuscito ad introdursi nella sala della conferenza e a propinare al «traditore» una bibita avvelenata.

Il Segretario di Stato, Foster Dulles, che rappresenta la diplomazia americana all'Assemblea Generale dell'O.N.U., fotografato durante una seduta nel Palazzo di Vetro

Si avvicina il periodo risolutivo

L'«asiatica» a Roma nella fase culminante

Circa seicento i ricoverati all'ospedale - Assenti dal lavoro per malattia il dieci per cento degli addetti ai trasporti, il 20-30 per cento degli impiegati e il 40 dei lavoratori del commercio - I magistrati tra i più colpiti

Una sessione speciale di esami di riparazione?

Roma, sabato sera.

L'epidemia influenzale, diffusasi fin dal luglio scorso nella nostra città, avrebbe raggiunto, secondo le autorità sanitarie, la fase più intensa e dovrebbe quindi iniziare a decrescere. La giornata di ieri, pur essendo considerata abbastanza calma per quanto riguarda i nuovi casi di influenza segnalati dalle varie città d'Italia, ha segnato però a Roma un aumento, sia pure leggero, dei ricoveri in ospedale, calcolati in circa seicento. Le pratiche di malattia per assenza dal lavoro inoltrate alle casse mutue hanno raddoppiato il numero del corrispondente periodo dello scorso anno.

All'Atac gli assenti ieri erano 1.700 su 11.500 dipendenti, registrando un aumento della percentuale del 10 per cento rispetto al giorno precedente. La percentuale delle assenze in ogni settore di lavoro è la seguente secondo le prime statistiche: servizi pubblici 10%, commercio 40%, impieghi pubblici o privati dal 20 al 30%.

Fra le categorie più colpite figura la Magistratura. A Palazzo di Giustizia numerosissime cause non vengono discusse per l'assenza dei giudici.

Dinanzi al diffondersi dell'epidemia asiatica, le autorità sanitarie si sono finalmente decise ad intervenire con una certa energia, le direzioni dell'Atac e della Stefer hanno assicurato una efficace disinfezione di tutte le vetture al rientro nei rispettivi depositi e l'ufficio d'igiene ha annunciato un assiduo controllo nei locali ed esercizi pubblici.

Ieri l'influenza asiatica non ha per fortuna provocato alcuna vittima nella nostra città. Due persone però sono state ridotte in fin di vita per la pericolosa psicosi da essa originata.

La piccola Patrizia Facenda, di dieci giorni, abitante in via Degli Equi 8, ha dovuto infatti essere ricoverata al policlinico in condizioni disperate per lo zelo della madre, che le ha fatto ingerire, essendo colta da febbre per presunta asiatica, numerose compresse di «piramidone», e le ha inoltre applicato una supposta. Un intero tubetto di «piramidone» è stato ingerito da Carmelo Mancini, di 56 anni, abitante in via Tripoli 69, anch'egli ricoverato in gravi condizioni.

In numerose province i Provveditori agli studi hanno deciso di rinviare la riapertura delle scuole di qualche giorno. Questi provvedimenti, come quelli adottati nei giorni scorsi, debbono essere intesi, però, come misure di prudenza dettate più che altro dalla necessità di effettuare una scrupolosa disinfezione delle aule. La riapertura delle scuole è stata rinviata oltrechè a Roma, a Pescara (ogni ordine e grado al 21 ottobre), a Terni (ogni ordine e grado al 16 ottobre), a Foggia (ogni ordine e grado al 14 ottobre), a Potenza (non ancora stabilita la data), a Pavia (tutte fino al 14 ottobre) e a Spoleto (solo elementari fino al 20 ottobre).

L'interrogazione del senatore Magliano, nella quale si chiede al Ministro se non ritenga opportuno indire una speciale sessione di esami per la maturità e l'abilitazione per i candidati i quali, causa l'epidemia influenzale, non hanno potuto usufruire dell'attuale sessione autunnale, è attualmente all'esame del Dicastero competente. Nulla si sa sull'atteggiamento che il Ministro assumerà dinanzi a questa proposta. Da alcune indiscrezioni sembra però che il Ministero non sia contrario in linea di massima e che, se sarà possibile regolare alcune particolari contingenze, si addiverrà perciò alla sessione speciale per la quale tuttavia occorrerebbe l'emanazione di un decreto legge non provvedendo la legge che regola gli esami di Stato una sessione «ammalati» per le prove scritte.

La situazione in Piemonte

Biella, sabato sera.

Nella zona di Cossato i casi di febbre asiatica paiono in regresso. Tuttavia per evitare qualsiasi pericolo di contagio, l'apertura delle scuole elementari è stata spostata di una settimana, dal 1° al 7 ottobre.

Vercelli, sabato sera.

In seguito all'estendersi dell'influenza asiatica, sia pure in forma benigna, stamane alle ore 11 è stato deciso di non riaprire a Vercelli le scuole elementari nè quelle materne. Per le medie e le superiori per ora non vi sono disposizioni in merito.

Acqui, sabato sera.

Nessun caso di «asiatica» è segnalato nelle ultime ore fra la popolazione civile di Acqui e tra i militari del 7° Reggimento Artiglieria di stanza nella nostra città. Anche la maggioranza del corpo militari precedentemente colpiti dalla febbre sono ormai in via di convalescenza.

Novi Ligure, sabato sera.

L'epidemia di febbre influenzale di tipo «asiatica» è in aumento a Novi Ligure: all'ufficio sanitario del Comune ieri ne sono stati denunciati altri venti casi; si tratta però di forme a decorso benigno e raro sono le complicazioni broncopolmonari.

A Predosa sono stati segnalati alcuni casi di febbre asiatica e le locali autorità competente ha deciso di rinviare l'apertura delle scuole elementari sin verso la fine di ottobre; a Borghetto Borbera sono stati denunciati altri quattordici casi.

I solenni funerali del conte Paravicini

Milano, sabato sera.

Si sono svolti stamane in forma solenne i funerali del conte Marco Paravicini, il giovane patrizio milanese tragicamente perito due giorni fa sulla strada Lecco-Milano in un incidente d'auto. Il feretro seguito da un lunghissimo corteo, formato da familiari, da autorità cittadine, amici e conoscenti, si è mosso dall'abitazione dello scomparso, in corso Venezia 66, alle ore dieci. Il mesto corteo, passato tra due fitte ali di folla silenziosa, ha raggiunto la basilica di San Babila, dove si sono svolte le esequie religiose.

Tramortiti da una scarica di 130 mila volt

La tremenda sciagura di Locana: zio e nipote fra la vita e la morte

Impressionanti particolari sulla disgrazia che è stata causata dall'elettricità "assorbita,, da un cavo metallico avvicinato alla linea del Buthier - La disperata lotta dei medici dell'ospedale di Cuorgnè per salvare i due moribondi

Cuorgnè, sabato sera.

Permane vivissima in tutta la zona e in particolare nella Valle dell'Orco l'impressione per la serie di gravi disgrazie occorse nella giornata di ieri, il cui triste bilancio è di due morti e due moribondi. I morti sono un muratore di Ribordone e un'anziana donna di Locana, deceduti in seguito a caduta in burroni.

Ma più impressionante ancora è la sciagura di cui sono rimasti vittime, nei pressi della frazione Fornolosa di Locana, zio e nipote: il cinquantatreenne Bartolomeo Baravetto e il quattordicenne Savino Baravetto. Essi con il trentanovenne Giovanni Vernetti-Rosina stavano provvedendo a tirare un filo a sbalzo per il trasporto del legname dalla montagna fin sulla strada provinciale. Il filo passava sotto la linea dell'alta tensione a 130 mila volt che da Villeneuve, in Valle d'Aosta, porta l'energia elettrica a Torino; pur senza venire a contatto, per il fenomeno dell'induzione elettrica, l'energia si trasmetteva al filo a sbalzo. I tecnici assicurano che tale fenomeno può avvenire solo se il conduttore viene avvicinato a una distanza di un metro circa. Comunque sia, la tremenda scarica si propagava al filo che i due Baravetto stavano tendendo; poco discosto era il Vernetti-Rosina; ancora più in là il figlio di questi, Francesco, di nove anni. La scarica provocava una tremenda fiammata e gettava a terra i primi tre, mentre il piccolo Francesco, dopo un attimo di più che giustificata incoscienza, cominciava a fuggire terrorizzato invocando aiuto e gridando che il suo papà e gli altri erano morti. Anche i primi accorsi credettero di trovarsi di fronte a tre cadaveri; ma dapprima il Vernetti-Rosina, poi più lentamente gli altri due cominciarono a dare qualche segno di vita.

Accorreva frattanto anche un sanitario di Locana il quale constatava che il Vernetti-Rosina aveva riportato solo ferite lievi dovute alla caduta, mentre invece i due Baravetto erano in condizioni gravissime. Lo stesso sanitario, dott. Vitelli, provvedeva al trasporto di una delle vittime all'ospedale di Cuorgnè; l'altra era trasportata dal parroco del luogo, don Capace. All'ospedale zio e nipote erano ricoverati con prognosi riservatissima, in particolare le condizioni del ragazzo paiono disperate e solo un miracolo potrebbe salvarlo. Il Bartolomeo Baravetto presenta condizioni generali leggermente migliori, ma si teme che anche cavandosela rimarrà mutilato di entrambe le braccia.

Per tutta la notte i due moribondi sono stati amorevolmente curati. Le loro condizioni permangono tuttavia gravissime in quanto si teme anche cosa possa sopravvenire il pericolosissimo blocco renale. I sanitari continuano pertanto con tutti i mezzi a disposizione della scienza nella dura lotta per salvare le vite dei due infortunati.

Va a ritirare il passaporto ed è arrestata in Questura

Genova, sabato sera.

La signora Carmela Ciapetti di 48 anni, oggi pomeriggio si è presentata in questura per ritirare il passaporto che aveva presentato 15 giorni fa per il rinnovo.

L'agente, quando la donna ha mormorato il suo nome, l'ha invitata a passare nell'ufficio del funzionario, il quale le ha mostrato un ordine di carcerazione emesso dal tribunale di Taranto. La donna, infatti, deve scontare dieci mesi di reclusione inflittigli per truffa e insolvenza fraudolenta. E' stata trasferita alle carceri di Marassi.

La macabra scoperta fatta stanotte

Una donna cadavere in un canale di Châtillon

Conviveva con una delle sue quattro figlie - Prima di uscire di casa ha deposto su un tavolo la fede nuziale

ST. VINCENT, sabato sera.

Questa notte verso le 3 il cadavere di una donna è stato rinvenuto nel canale che porta alla rete della centrale della SIP di S. Clair di Châtillon. La morta è stata identificata per Eugenia Guignon vedova Voyat, di 50 anni, abitante a Fenis in frazione Pommier. Le indagini hanno accertato che si tratta di suicidio.

Da parecchio tempo la donna si trovava in precarie condizioni di salute. Essa conviveva con la figlia Luigina di 20 anni, mentre altre tre figlie lavorano due in Svizzera e una a Châtillon.

Ieri sera, la Guignon si coricava presto dopo aver salutato con particolare effusione la figlia. Stamane, la Luigina, che non era stata come di consueto svegliata alle 6 dalla madre, si alzava e non trovava più la madre. Su un tavolo era rimasta la fede matrimoniale della Guignon. La giovane, avendo notato che mancava la pila elettrica, in un primo tempo credette che la mamma fosse andata di buon'ora nel bosco.

Più tardi però, allarmata, la Luigina si recava dai carabinieri di Nus a denunciare la scomparsa della madre e dai militi apprendeva che a Châtillon era stato rinvenuto un cadavere di sesso femminile nel canale della Sip che porta alla Centrale di Saint Clair.

A mezzogiorno la giovane, accompagnata da parenti, raggiungeva la camera mortuaria del cimitero di Châtillon e nel cadavere dell'annegata riconosceva la madre.

Asportate le gomme di un'auto a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Un altro clamoroso furto, molto commentato in città, è avvenuto stanotte nel periferico corso Santorre di Santarosa, oltre via Lorenzo Bertano. I lestofanti, ancora una volta sottrattisi a ogni ricerca, hanno audacemente smantellato le gomme d'una «1500/105» nuovissima targata «Roma, Servizio di Stato» che si ritiene appartenga al Comitato ricerche nucleari o comunque a una società che effettua ricerche di uranio nella vicina Peveragno.

La macchina era chiusa e per nascondersi alla vista dei passanti indiscreti i ladri l'hanno sospinta dall'altezza del Bar Arlecchino di corso Nizza sino alla zona isolata predetta; hanno cercato poi, invano, di aprire il cofano, forse per impossessarsi della batteria. Fallita tale impresa, servendosi dei ferri contenuti in una borsa, trovata poi abbandonata a terra, gli sconosciuti hanno asportato tutte le quattro gomme più quella di scorta.

Dopo la miniera d'oro ha trovato anche moglie

Bergamo, sabato sera.

Si sono celebrate questa mattina ad Albino le nozze del ricchissimo cercatore di oro Enrico Cabrini, di 47 anni, con la sua compaesana ventunenne Antonietta Pegurri. Il sagrato di Saba delle fastose nozze ha richiamato nel centro industriale della Valle Seriana una folla di curiosi e di cineoperatori. Alla Pegurri sono giunti telegrammi augurali da migliaia di commesse di tutta Italia.

Com'è noto Enrico Cabrini, un emigrato in terra australiana dove aveva scoperto dopo tenacissime ricerche un ricco giacimento aurifero, era ritornato al suo paese esclusivamente per cercare una ragazza da sposare e portare con sè in Australia.

Veleno dentro il sale per disfarsi della sorella

L'operaio di Mestre ha confessato l'orrendo tentativo di assassinio, perpetrato per ragioni d'interesse - Attesi altri clamorosi sviluppi della vicenda

Mestre, sabato sera.

E' ormai accertato che l'operaio Galdino Minotto ha tentato di avvelenare la sorella per motivi puramente di interesse. Ed è appunto questo elemento che i carabinieri della squadra investigativa di Mestre hanno voluto mettere in luce nel corso degli interrogatori e delle indagini che proseguono attivissime.

Tempo addietro Galdino Minotto e la sorella Bruna avevano acquistato in comune un pezzo di terra in via Miranese, e sopra vi avevano costruito un piccolo edificio di due appartamenti. Erano poi sorte delle divergenze fra i due fratelli, per cui il Galdino aveva chiesto alla sorella la restituzione della sua parte di denaro impiegato nell'affare. Ma, a quanto sembra, la donna a tale richiesta aveva opposto un netto rifiuto, adducendo che non si erano documenti che comprovassero il suo debito. Per questo motivo il fratello ed i genitori si schierarono compatti contro la Bruna, la quale cominciò allora a vivere sola nel proprio appartamento accanto a quello dei congiunti.

Non tanto facilmente, però, il Galdino ingoiò la pillola amara; anzi, parlando più volte con i genitori aveva espresso il proposito di far pagare caro alla sorella il suo ambiguo comportamento. Infatti, procuratosi dell'arsenico nello stabilimento presso cui lavora, si era introdotto furtivamente, tre mesi or sono, nell'abitazione della congiunta e aveva mescolato il potente veleno nel comune sale da cucina.

«Non avevo intenzione di ucciderla», egli ha dichiarato ieri sera, in un ennesimo interrogatorio. Puntando, infatti, la propria difesa su questo argomento, Galdino Minotto ha aggiunto altresì che era sua intenzione di far solamente ammalare la sorella, in modo che questa dovesse «mangiarsi» in medicine il denaro che non gli aveva restituito. «Del resto — ha concluso l'operaio — se avessi voluto veramente ucciderla, avrei messo nel sale una dose maggiore di veleno e a quest'ora mia sorella non sarebbe ancora in condizioni di combinare altri guai».

Oscuri retroscena sulla condotta della Bruna Minotto, che al tempo della Resistenza ha militato attivamente in una formazione partigiana, verranno sicuramente alla luce nei prossimi giorni, e ciò per bocca dei congiunti, ostili alla donna, i quali a tutti i costi cercheranno di attenuare il più possibile le responsabilità di Galdino Minotto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuove critiche a Buckingham Palace

Accusano Filippo di andare poco in chiesa

Alle funzioni religiose preferirebbe lo sport

Londra, sabato sera.

Il giornale ufficiale di una lega protestante, la *«Lord's day Observance Society»* critica la famiglia reale e particolarmente il Duca di Edimburgo per il suo comportamento nei giorni festivi.

Avendo detto che, durante la scorsa estate, il Duca ha praticato lo sport di domenica più sovente di quanto fosse avvenuto subito dopo il suo matrimonio, dando cattivo esempio al figlio principe Carlo «che forse un giorno sarà nostro re», il giornale precisa: «Quest'anno abbiamo notato che più di una volta non ha partecipato alle funzioni religiose della domenica».

Una di queste domeniche quella del 28 luglio, scrive il giornale, quando è stato inaugurato un torneo nazionale di sport, il Duca di Edimburgo è volato a Windsor per partecipare a una partita di polo cui presenziò la Regina. E la domenica seguente mentre la Regina era in chiesa, il Duca giocava a cricket col cattolico Duca di Norfolk. Questi esempi e l'influenza che esercitano, conclude il giornale, rappresentano «forse» il fattore più nocivo contro l'osservanza in Gran Bretagna del giorno del Signore.

«Diciamo forse — esso dice testualmente — perchè pensiamo al biasimevole silenzio che osservano in tale campo i principali organismi della Chiesa».

Astronavi russe fra tre anni sulla Luna?

Londra, sabato sera

Un giovane scienziato sovietico, Yuri Klepkeivich, afferma che le astronavi russe andranno sulla Luna fra tre o al massimo otto anni. «C'è ogni ragione per credere — ha detto lo scienziato, secondo radio Mosca — che il viaggio fino al satellite potrà essere intrapreso non prima del 1960 ma non più tardi del 1965, mentre voli di "razzi cosmici" fino a Venere e Marte potranno aspettarsi tra il 1962 e il 1967».

Klepkeivich ha detto che i primi razzi russi diretti nello spazio interplanetario saranno senza uomini a bordo e radioguidati. Comunque non passerà molto prima di avere razzi pilotati diretti alla Luna.

«Esperimenti fatti nell'Unione Sovietica — ha aggiunto lo scienziato — hanno dimostrato che tutto ciò è pienamente realizzabile. Il lancio del nostro razzo intercontinentale dimostra che il nostro paese ha ciò che occorre per costruire razzi cosmici».

PRESENTATA A PARIGI, SUSCITA IRONIE E PERPLESSITA

La moda maschile secondo i "cinque sarti,,

Parigi, sabato sera.

La moda maschile parigina è stata presentata fra la generale perplessità l'altra sera al famoso ristorante Maxim's dal cosiddetto «gruppo dei cinque», sorto un paio d'anni fa con l'intento di modificare la attuale moda dei francesi. Contro le stravaganze dei «cinque» si erano schierati tuttavia i sarti cosiddetti «classici» — che costituiscono la maggioranza — e la presentazione della notte scorsa era perciò attesa con curiosità, sebbene alcune dichiarazioni fatte dai «creatori» avessero già indicato le linee generali della nuova voga.

La presentazione ha confermato ciò che già era trapelato dalle indiscrezioni: soprabito corto, giacca meno lunga, maniche più ampie, calzoni attillati e strettissimi alla caviglia, con un nastrino elastico che li tiene diritti e ne unisce i bordi passando sotto la scarpa, come nei calzoni da sci. Sono inoltre condannate le tasche (su nove, solo cinque sono aperte, le altre cucite), poichè il peso eccessivo di ciò che normalmente viene messo in esse deformerebbe l'abito; viene perciò lanciata la borsetta, chiamata «porte-documents», da portarsi attaccata all'avambraccio o a tracolla.

Le stoffe sono chiare, a colori vivi, ad esempio di velluto a quadretti rossi e verdi. E' stato anche presentato uno smoking a giacca di jersey di seta con riflessi dorati e rifinita di velluto, con gilè e calzoni ugualmente di velluto. Si sono poi visti una pelliccia, un soprabito foderato di visone bianco (ordinato — è stato detto — dall'attore Jean Marais) un abito da *gentlemen-farmer* di velluto verde, gilè color foglia morta e, poichè mancano le tasche, borsetta di cuoio verde.

Un invitato ha subito domandato con falsa ingenuità a uno dei sarti: «Quella borsetta serve a metterci dentro anche zappa e vanga?». La frase è stata accolta con prorompenti risate. Tutti si sono dunque molto divertiti da Maxim's. Manco ironizzato a lungo; uscendo, abbiamo udito una signora che diceva all'uomo che l'accompagnava: «Vestiti pure in quel modo, se ti piace, ma io con te non mi farò mai più vedere in giro».

Due rapaci abbattuti da cacciatori nel Mantovano

Mantova, sabato sera.

A Castiglione delle Stiviere, il cacciatore Nello Saletti ha sparato due colpi di doppietta abbattendo un'aquila reale che stava velocemente picchiando su di lui. Si tratta di un volatile dall'apertura d'ali di metri 1,85, la cui presenza in pianura è un fatto rarissimo.

Un falco è stato invece abbattuto a Volta Mantovana dal cacciatore Omero Bonaschetti.

TORINO - A. XI - N. 230
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
28 - 29 Settembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Esperimenti a velocità supersoniche

Un gruppo di tecnici di un centro sperimentale dell'esercito americano nell'Utah meridionale stanno inserendo nell'apposita camera di scoppio di questo speciale carrello carenato i razzi che dovranno imprimergli una spinta tale da fargli raggiungere una velocità supersonica. Sulla parte superiore è visibile il pilota che giace supino su un seggiolino catapultabile. Al termine della corsa il carrello verrà fermato sull'orlo di un burrone da potentissimi freni idraulici e il pilota (un fantoccio di paglia) verrà catapultato al di sopra del baratro, scendendo lentamente per oltre [illegible] metri grazie al paracadute di cui è fornito. (Publifoto)

Moda irlandese

Gonna e mantello tre-quarti presentati a Dublino da un sarto irlandese. La linea, detta «Knickerbocker», si ispira ad una foggia spagnola del 17° secolo la quale era allora chiamata «Veneziana». Il tessuto è di lana ruvida irlandese color «farina d'avena». Spalle spioventi. Colletto e bordo di talpa.

A Londra

Susan Alexander, l'applaudita prima ballerina del «Royal Ballet» a Londra

Torta a volontà per il primo compleanno

I gemelli Nancy (a sinistra), Carl (al centro) e Janice Kroll festeggiano a Detroit il loro primo compleanno.

Stendhal

La giovane Cecchina Lablache

XLV. — A Parigi, dove ha ritrovato l'amore di Giulia Rinieri, Stendhal scrive, in trentadue giorni «La certosa di Parma». Ritornato a Civitavecchia dopo tre anni di assenza dal suo posto di Console di Francia, egli si innamora di una misteriosa Barlina.

Nell'autunno del 1840 e nella primavera del 1841, la salute di Beyle, da lungo tempo mediocre, diventa decisamente cattiva. «Dapprima fu la gotta che l'obbligò a seguire un rigoroso regime e a starsene spesso in casa. Poi sopravvennero delle forti emicranie che intaccarono il suo sistema cerebrale producendo molto bizzarri accidenti. In certi momenti gli era assolutamente impossibile ricordare termini di più comune uso. Altra volta la lingua si ammutoliva» (Romain Colomb). Il 15 maggio, Beyle è colto da un attacco di apoplessia e se la cava con una leggera paralisi alla faccia. Successivamente, altri seri inconvenienti al suo stato fisico lo obbligano ad andare a farsi curare da specialisti a Roma. Egli trova una graziosa e accogliente camera in una casa di via Condotti. La signora che lo ospita, la vedova Barbara Faustoli, è piena di attenzioni per lui, ma lo deruba sottomano. Fanno compagnia a Beyle i suoi due cani. Egli finisce finalmente per ristabilirsi e la sua salute torna normale. Torna quindi al suo posto a Civitavecchia e un giorno di luglio del 1841

riceve la visita (con una lettera di raccomandazione di suo cugino, il pittore Ernesto Hébert, Gran Premio di Roma) di una giovane creatura slanciata, elegante, Cecchina Lablache, figlia del celebre cantante d'opera e moglie del pittore Bouchot. Beyle rimane istantaneamente affascinato, rapito per tanta meravigliosa grazia. Poiché si sente rivivere, egli non può impedirsi di ricominciare ad amare e si mostra molto galante con Cecchina. Ma non osa oltrepassare il limite dell'innamorato platonico. Cecchina è civettuola ma è anche ardente. La divertirebbe molto fare la conquista di questo

vecchio uomo che si è fatta una grande notorietà specialmente per l'immoralità della sua vita. Pochi giorni dopo, e precisamente il 2 agosto, l'affascinante Cecchina Lablache riceve Stendhal in casa sua. Ella appare così provocante che il signor console di Francia dimentica di essersi promesso di usare molta prudenza. In-

fatti, egli si lancia impetuosamente all'assalto riportando facilmente, dato che il terreno è favorevole, una rapida e totale vittoria, che lo fa felice, lo meraviglia, ma che egli ricorda nelle sue note con questa malinconica riflessione: «Forse l'ultima della mia vita...».

Segue: *Ritorno a Parigi*